LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni mattina

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tirreli, Tunisi, Malta	44	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13 —
	64	32	16 —

Una: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un colloquio del generale Menabrea
col nostro corrispondente parigino

Parigi, 27 gennaio (sera).

(PERLOS) — Desidero di potermi mettere in grado di taglior corto a tutte le dicerie che certi giornali francesi da oltre una settimana andavano ricamando attorno alla improvvisa venuta in Italia del nostro ambasciatore generale Menabrea, mi ero recato più volte già, di questi giorni, al N. 11 della via Panthièvre, dove ha sede la cancelleria della nostra Ambasciata.

Avevo avuto già un lungo colloquio con quella simpatica figura di gentiluomo-soldato che è il maggiore Panizzardi, il nostro nuovo *attaché* militare; avevo interrogato anche il cav. Polacco, primo segretario reggente l'Ambasciata in assenza del generale ed in attesa del marchese Malaspina; avevo tentato di saper qualche cosa dal cancelliere cav. Gabutto; avevo persino interrogato *Puolo*, il vecchio scrittore della Cancelleria, ma non ero riuscito ad assodare nulla di nulla.

Bisognava rassegnarsi ad attendere l'arrivo del generale.

Dopo un viaggio così lungo — poichè in meno di quattro giorni il generale era venuto da Palermo a Parigi — considerata specialmente la sua età più che ottuagenaria, esso doveva sentirsi certamente stanco; e volerlo importunare con un mio colloquio poteva parere e magari essere una indiscrezione.

Mamora però della cortesissima deferenza che il generale mi aveva sempre addimostrata e della schietta lealtà veramente militare con cui altra volta s'era compiaciuto di aprirmi già l'animo suo, sono tornato quest'oggi verso le quattro all'Ambasciata.

***

« — È una storia un po' lunga (mi disse subito affabilissimo il generale quando gli ebbi manifestato lo scopo diretto della mia visita), ma io glielo racconterò tutta da capo; mi tengo che lei sappia la cosa proprio come stanno. La verità vera è questa: Sì, io sono andato appunto, e quasi d'improvviso, a Roma per rassegnare le mie dimissioni, ed il movente della decisione da me presa va cercato unicamente in un fatto di mia famiglia....

« Mio figlio Carlo (ricominciò dopo una breve pausa, e lentamente, il mio illustre interlocutore) è stato grandemente sfortunato nel suo matrimonio; esso ha legata la sua intera vita, ha dato il suo, il nostro nome ad una donna che non lo meritava. Questa donna ha reso infelice sin dai primi tempi della loro vita comune, tantochè fu ben presto necessario venirne ad una separazione legale, la quale fu poi pronunciata dal Tribunale di Torino or saranno tre anni. Questi tre anni sono stati per mio figlio, pel mio povero figlio, che malgrado qualche scappata giovanile s'era fatto, massime in questi ultimi tempi, veramente buono, questi tre anni, dico, sono stati una continua sofferenza.

« Quella donna, che aveva avuto l'onore di portare il nostro nome, invece di tornarsene nella sua Inghilterra a vita ritirata, s'era data ben presto ad una vita sciaguratamente disonesta. Circondata da gente senza scrupoli che, per lasciandola la più sconfinata libertà, non facevano altro che secondarla e consigliarla nelle sue mire voraci sul ricco patrimonio di mio figlio..... essa finì recentemente per vivere sfacciatamente in aperto concubinaggio..... laggiù a Nizza.

« Mio figlio ne fu, mesi sono, avvertito, e questa volta, a tutela del suo onore, a salvaguardia del nostro nome, non ne potè proprio più e volle finirla con questa donna, a cui un destino fatale ed una deficienza nelle nostre leggi nazionali lo legavano tutta la vita. (A questo punto il generale era molto commosso e l'intonazione della sua voce ed il suo volto mi dicevano chiaramente le lunghe sofferenze morali che deve aver provato l'animo suo in questi ultimi tempi.)

« E ne parlò a me, — disse in seguito più calmo il generale, — e ne parlò a sua madre, e ne parlammo insieme..... Lo stato di nostro figlio, rifiettemmo così buono e nonpertanto così disgraziato, ci addolorava, ci rattristava entrambi.

« Noi avremmo voluto vederlo felice con altra unione, noi avremmo voluto realizzato un sogno che ci vive da anni nel cuore, il sogno di un erede..... Ma nostro figlio era incatenato a quella sciagurata.....

***

« Ce ne parlò e ne parlammo ancora; poi un giorno Carlo mi disse che voleva il divorzio.

« Ma come farà? I nostri codici italiani non regolarano ancora questa provvidenziale misura.....

« Oh, lo dica, lo scriva pure nella sua *Gazzetta Piemontese* — mi disse poi il generale con accento di estrema convinzione — che è una vergogna per il nostro paese ch'esso sia il solo con la Spagna e la Repubblica di San Marino a non volere ancora il divorzio!.....

« Mio figlio, così non la poteva più durare, e per ottenere il divorzio non c'era altra soluzione che farsi cittadino di un altro paese.

« Lascio a lei, lascio a tutti gli italiani l'immaginare quanto dolorosa mi fosse questa ipotesi di una naturalizzazione non italiana in seno al mio unico figlio..... Io che lo dava tutta la mia vita alla mia Italia, che avea restato a lei nonostante la cessione della mia Savoia.....

« Ma anche lui, sì, il mio povero Carlo, ha provato grandi sofferenze per questo passo..... Ha girato mezza Europa, le ha ventilate tutte le nazionalità che ammettevano il divorzio. Ha pensato prima alla Svizzera, ma occorrevano tre anni di residenza e nello stato d'animo in cui si trovava da qualche tempo mio figlio, tre anni sarebbero stata la morte.....

« E alla morte — soggiunse poi mestamente il generale ch'io ascoltavo commosso ed attentissimo — è stato già due volte vicino; ogni giorno che passava lo e sua madre temevamo che i dispiaceri che gli tormentavano l'animo lo portassero a darci la estrema scinguta di attendere ancora a' suoi giorni che ci sono così cari.....

« Pensò al Belgio, all'Inghilterra, persino all'Ungheria, non all'Austria, perchè l'Austria, detentrice di Trento e Trieste nostri, gli ripugnava, ma ovunque trovava difficoltà che non gli pareva di poter vincere.

« E fu allora che pensò alla Francia. Qui, come alla sa, lo e mio figlio abbiamo proprietà in Savoia; la residenza egli ce l'aveva ininterrotta da parecchi anni, e la non diventare molto facile..... »

***

Qui il generale prese fiato qualche secondo, quasi fosse dubbioso se dovesse o non continuare, poi continuò, come prima, a parlar lui tutto d'un fiato:

« — Ma ne parlò, volle il mio assentimento..... ed io, che sapevo tutta le sua sofferenze, forse i suoi sogni..... ed io che non volevo vedere questo mio unico e caro figlio infelice tutta la sua vita, io mi sono ricordato, per la prima volta in vita mia, che era padre prima d'essere quello che sono pel mio paese..... Ho sessant'anni di vita per gli altri, poteva bene avere il diritto di essere per una volta per mio figlio..... e gli ho lasciata tutta la sua libertà d'azione.....

« — Conicchè il conte Carlo è già francese? — azzardai io con una certa titubanza.

« — Sì, mio figlio ha già ottenuta la naturalizzazione francese.

« — Ed ora che farà?

« — Ora attende dai tribunali la pronunciazione dell'invocato divorzio.

« — Dunque ha già iniziata la pratica?

« — Sì, la procedura segue il suo corso, e fra non molto mio figlio sarà assolutamente svincolato da ogni legame con quella disgraziata..... essendo anche già scorsi i tre anni della separazione di corpo che vuole la legge francese.

« — Ha egli dunque, il conte Carlo, potuto produrre la prova dell'adulterio?

« — Precisamente, ed ha fatto anche di più. Esso ha fatto cogliere dal commissario di polizia e dai voluti testi quella donna in flagrante.

« Il colpo fu montato proprio alla francese. Un mattino alle quattro, mio figlio, commissario e testi sono andati a scovarli a domicilio.

« I due colpevoli non volevano aprire e si erano perfino barricati, ma alla minaccia del rappresentante della legge hanno dovuto aprire..... Lui aveva persino impugnato la rivoltella, ma poi han capito che ogni disegno od ogni resistenza riusciva inutile nell'obbligamento quasi adamitico in cui si trovavano, ed hanno dovuto lasciar constatare un apposito processo verbale della loro flagrante colpa d'adulterio.....

« Ma la sofferenza più grande mio figlio la provò quando dovette recarsi all'ufficio dello stato civile di Torino, dove è nato.

« Lesse allora sui registri che suo padre nel giorno stesso della cessione della Savoia all'Italia rivendicava la nazionalità italiana e partiva per Gaeta.....

« E lei ne che a Gaeta ci sono andato per qualche cosa.....

« Povero Carlo!..... Ma non creda che a questo doloroso passo che gli è costato tante sofferenze egli si sia indotto per interesse materiale od in vista di grandi matrimoni..... Oh non saranno certissimamente le offerte che gli mancheranno in proposito! no, no.....

***

« Io, di fronte a questa grave risoluzione di forza maggiore che forzava mio figlio a lasciare la sua patria (disse poi il generale cambiando inflessione di voce, come troncando il tema antecedente) io mi sono subito preoccupato di quello che poteva avvenire. Ho pensato a quello che si sarebbe detto e stampato; ho previsto tutta la gazzarra dei giornali interessati a denigrare un alto funzionario italiano; ho previsto che la cosa poteva creare imbarazzi, o per lo meno disgusti gravi al mio paese, ed io ciò non voleva.

« L'ho servito tutta la vita con affetto sconfinato il mio paese, e non voleva e non voglio che in questi quattro giorni di mia ultima vecchiaia si potesse neanche supporre che io mi potessi venir meno a l'amore e l'abnegazione per l'Italia, che furono il programma ininterrotto della mia esistenza.

« E sono partito, e sono andato a Roma, ed ho narrato tutto così, francamente, come lo dico ora a lei, al ministro Rudinì ed al nostro Re.

« Tanto Sua Maestà quanto il ministro hanno avuto per me parole di massimo conforto, che mi han fatto molto bene al cuore..... Ho anche avuta la desiderata soddisfazione di constatare che la pubblica opinione laggiù non mi condannava, ed ora mi sento l'animo tranquillo.

« — E le dimissioni?

« — Le ho presentate subito dopo il mio arrivo.

« — Irrevocabilmente?

« — Irrevocabilmente.

« — Ma furono già accettate?

« — Fino ad ora no. Ma attendo senza fallo una decisione di questi giorni.

« — E se, come pare, saranno accettate, noi, generale, non avremo più il piacere d'averlo con noi a Parigi?

« — Oh no. Voglio andare a passare gli ultimi giorni di mia vita sotto il cielo della mia Italia.

« — E dove, generale?

« — Veramente io preferirei Torino..... *Chiel l'è pa turinèis?* (mi disse poi nel nostro dialetto il generale). *Oh! per mi 'l ciochè 'd San Giovan am fa sempre bate 'l cheur...*, soggiunse poi mestamente). Ma il clima di Torino è assolutamente contrario alla mia salute, quindi dovrò rinunziare a questa cara città.

« — E dove andrà a stabilirsi, generale?

« — Già, già, molto già nell'Italia Meridionale, sotto un sole caldo.....

« — A Palermo, forse, con sua figlia?

« — Eh molto probabilmente, sì. »

E siccome, dopo aver tentato già due volte di ritirarmi allegando la sua stanchezza pel lungo viaggio, questa volta insistevo e m'ero già alzato, il generale si alzò allora anche lui e mi disse bonariamente sorridente:

« — Oh, ma non sono poi mica tanto stanco io, e neanche tanto vecchio..... »

Poi stringendomi affettuosamente la destra e battendomi amorevolmente colla sinistra sulla spalla, mi disse mentre eravamo già sulla porta:

« — Se, a cavallo ci so stare ancora bene..... e, da cavallo, una campagna per la mia Italia mi sentirei ancora di dirigerla..... »

Ed uscii dal gabinetto del nostro ambasciatore, dove era rimasto circa un'ora, coll'animo ammirato per la santa energia di quel caro veghardo che, ad oltre ottant'anni, mi aveva parlato con sentimenti, con espansione e con ardore veramente giovanili.....

***

Ed ora, tornando al conte Carlo Menabrea, sono in grado di darvi, per mie particolari informazioni, altri ragguagli sui motivi che spinsero l'animo suo esulcerato dai dispiaceri al grave passo di farsi francese unicamente per ottenere il divorzio.

Durante la lunga nostra conversazione il generale ebbe più volte meco qualche reticenza a proposito dei moventi e dei propositi di suo figlio. So di certissimo che accanto al dolore che gli straziava l'animo di vedersi perennemente legato ad una donna che lo disonorava e ch'egli non amava più, era nato e s'era, a poco a poco, fatto gigante nell'animo suo — per la legge eterna dei contrasti — un sentimento buono e dolcissimo: l'amore per una cara e bella fanciulla, che inconsciamente gli corrispondeva.....

Questa fanciulla bruna, gentile, è una figlia del nostro Piemonte; essa dimora d'ordinario colla mamma a Torino ed ha villeggiatura in un ridente Comune dell'Astigiano, da cui le è venuto pure il prenome del bacone..... E stata già qualche tempo a Parigi, ma..... per ora non posso dirvene di più.

Posso però, in tutta certezza, affermarvi che se, come però non v'abbia dubbio, il divorzio sarà pronunziato, essa diventerà fra non molti mesi la contessa Menabrea.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 gennaio.

Apresi la seduta alle ore 2,30 pom. — Presidenza Farini.

I trattati di commercio.

Riprendesi la discussione dei trattati di commercio e di navigazione dell'Italia colla Germania ed Austria-Ungheria.

COLOMBO, ministro delle finanze, assicura il Senato che il Governo apprezza la gravità del nuovo pericolo che minaccia l'industria serica; e non può non preoccuparsene, trattandosi della prima industria italiana. Assicura che il Governo ha intenzione di abolire il dazio d'uscita sulla seta.

Il ricavo di questo dazio è di un milione e mezzo, ma, per quanto la somma non sia spregevole conviene considerare che trattasi di salvare un'industria molto minacciata. Non deve credersi però che il Governo intenda abolire altri dazi, che, per quanto modestivali, sono necessari al tesoro e meno dannosi alle industrie a cui riferisconsi. Debbono quindi evitare le preoccupazioni del relatore Finali. Non può prendere impegno circa la data fissa per l'abolizione del dazio sulla seta, ma riconosce che la sollecitudine rende più efficaci i provvedimenti di questa natura. Si cercherà di proporre un progetto, così che possa giovare alla prossima campagna serica. (*Benissimo*)

LUZZATTI, ministro del tesoro, non stancherà il Senato, essendo generale l'approvazione dei trattati. Rileva come sintomo di approvazione anche la complice astensione di Rossi, così poloriamente avverso ai trattati. Accenna alle considerazioni che nelle difficili condizioni presenti impediscono di diminuire le entrate dello Stato. Crede che si debba cercare un compenso con altrettanto economie alla perdita derivante dall'abolizione dei dazi d'uscita. Egli ne darà l'esempio, certo che i suoi colleghi lo imiteranno.

Manifestasi decisivamente contrario a qualunque diminuzione dell'entrata non compensata con equivalente economia, perchè verrebbe meno al suo programma e temerebbe che il Paese non fosse poi in grado di sostenere un nuovo sforzo per raggiungere la propria redenzione economica. (*Benissimo!*)

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, ringrazia l'Ufficio centrale dell'appoggio ai trattati. Risponde a taluno interrogazioni ed osservazioni relative a qualche punto speciale dei trattati in discussione.

Il trattato conchiuso colla Germania può dirsi che realizzò l'ideale di tutelare contemporaneamente tutta complessivamente le nostre esportazioni. Su 178 milioni di nostri prodotti che entrano in Germania, 164 in forza del trattato vi entreranno in condizione di favore. Altri entreranno in condizioni migliorate o sotto vincolo.

Giustifica i criteri delle stipulazioni dei trattati principalmente per ciò che riguarda i vini e le uve. Parla della crisi vinicola e nega che il Governo abbia tentato di esagerare i benefici dei trattati rispetto all'esportazione dei vini. Invece l'esagerazione venne da taluni protettori italiani. La questione venne risolta come non potevasi sperare. Entra in minuti particolari per dimostrare i vantaggi ottenuti pei vini e le uve italiane.

D'ADDA vorrebbe che il ministro del tesoro eliminasse un dubbio sorto nel suo animo, che l'adesione all'abolizione del dazio d'uscita sulle sete non fosse così esplicita come quella del ministro delle finanze.

LUZZATTI assicura il Senato in perfetto accordo circa la convenienza di abolire il dazio d'uscita sulle sete, ma era suo dovere circondare il provvedimento di quelle cautele, senza le quali si sarebbero fornite nuove armi ai numerosi detrattori all'estero delle condizioni finanziarie del nostro Paese.

FINALI accenna ad una interrogazione relativa alle trattative colla Svizzera, ma osserva che la risposta del presidente del Consiglio fu piuttosto chiaro-oscura che chiara. Confida nella sollecitudine del Governo nel tutelare l'interesse nazionale.

LUZZATTI circa le trattative colla Svizzera pregia di non inasprire per maggiori informazioni, essendone ovvie le ragioni. Difende nuovamente i negoziatori, assicurando che non sacrificarono alcuna piccola industria nazionale.

Chiudesi la discussione generale.

Approvasi l'articolo 1°.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio.

Ore 3,10 pom.

La seduta si apre alle 2,30. È poco numerosa. Al banco dei ministri seggono Rudinì, Nicotera, Branca, Saint-Bon, Pelloux. Si approva il verbale.

SAINT-BON dichiara di accettare l'interrogazione ieri presentata dall'on. Nasi Nunzio, che sarà inscritta nel turno.

Interrogazioni e interpellanze.

Sull'imposta dei fabbricati nel Veneto.

IMBRIANI svolge l'interpellanza sull'imposta dei fabbricati nelle provincie venete. Siccome Rudinì è uscito ora dall'aula, Imbriani si dice spiacente che non sia presente dovendo egli parlare di paesi ove si applicano ancora certi sistemi dell'imperiale regime (1)..... (*Ilarità, interruzioni*)

BIANCHERI: « Ma cosa c'entra! »

IMBRIANI: « Certo, è nel cuscino, in seguito alla onorificenza ottenuta ». (*Rumori*)

L'oratore continua citando vari reclami di sperequazione tributaria, invitando il ministro delle finanze a provvedere.

COLOMBO spiega come le vigenti leggi non consentono diversa applicazione dalla attuale. Ammette vi siano sperequazioni della legge, alle quali spera rimediare con ulteriori provvedimenti. Spera che l'onorevole Imbriani sarà soddisfatto.

Sull'incidente di Gallipoli.

IMBRIANI si dice non soddisfatto, quindi vorrebbe presentare una mozione; ma occorrendo tempo per formarla, si riserba di presentarla più tardi con dieci firme. (*Rumori*) Ivrà lo stesso Imbriani svolge l'altra interpellanza al ministro della marina circa la condotta dell'ammiraglio Turi verso le Autorità locali di Gallipoli in occasione della visita della squadra a questa città avvenuta per intercessione del deputato Vischi.

Imbriani racconta che il sindaco di Gallipoli avendo sentito essere imminente l'arrivo della flotta, telegrafava al Ministero della marina invitandolo a precisare l'ora per fare i dovuti ricevimenti. Il Ministero avrebbe risposto evasivamente; altrettanto avrebbe fatto il comandante Turi a cui il sindaco si rivolse. Invece comparve sulla mura di Gallipoli un manifesto recante un telegramma col quale Turi annunziava al deputato Vischi il suo arrivo.

L'oratore dichiara che non intende ferire l'amico Vischi, ma gorgli si sia mancato di rispetto al sindaco, tanto più che questi, essendosi recato per far visita al comandante della squadra, fu invitato a tornare all'indomani. (*Rumori*)

SAINT-BON non crede possa la Camera interessarsi di simili incidenti. (*Bene*) Soggiunge che la Camera conosce personalmente l'on. Turi, quindi lo ha come gentile, forse persona eccessivamente gentile. (*Ilarità*)

Saint-Bon, continuando, dice che la squadra aveva ordine di visitare tutti i porti nostri dell'Adriatico.

IMBRIANI: « Anche Pola allora! » (*Rumori*)

SAINT-BON proseguendo: « Dovunque i nostri marinai furono accolti da segni di simpatia, ciò che è sempre caro pensando che possiamo essere alla vigilia di complicazioni. » (*Commenti ai vari banchi. Rumori a Sinistra*)

« Se Turi non rispose al sindaco forse fu per evitare al Municipio una spesa, poichè i nostri comandanti ebbero l'istruzione di evitare qualsiasi spesa superchia. Probabilmente telegrafò a Vischi come ad amico per suo conto. »

Il ministro nega che si rifiutasse di ricevere il sindaco a bordo della squadra. Ricevette quanti si presentarono. Quando Turi scese a terra per recarsi a casa di persone che lo avevano invitato, la popolazione lo accolse con feste accompagnandolo a bordo.

Frattanto il Ministero riceveva un telegramma del sindaco, protestante per il mancato avviso. Allora il Ministero, fiutando che vi fosse qualche imbroglio, ordinò telegraficamente al Turi di levare l'ancora. (*Risa*)

IMBRIANI, replicando, rileva la frase « alla vigilia di complicazioni ». Domanda come ciò si concilia colle assicurazioni di pace fatte da Rudinì merci le amicizie austro-ungariche. (*Rumori*) Soggiunge che le scuse arrecate da Saint-Bon dinotano il metodo della lesina, ma non le accetta. Protesta che si mancò di riguardo verso la rappresentanza del Municipio. (*Interruzioni. No! Basta!*)

Imbriani: « Non urlate! Non urli, onorevole Cappelli! Se bene che vorreste sopprimere le rappresentanze comunali! Vorreste anche i ministri senza controllo! » (*Rumori*)

SAINT-BON spiega la sua frase così che ogni militare deve sempre considerarsi alla vigilia della battaglia. (*Bene! a Destra. Rumori a Sinistra*)

IMBRIANI: « Vi intendete di guerra, ma di diritto pubblico no! (*Scampanellio*) Molti cittadini fecerono a bordo; ma il sindaco non si fece vedere, certamente di un malintesa. Turi andò in paese, ricevette molta gente colla sua proverbiale cortesia e riportò l'ordine del ministro. »

Sulla viabilità nel pavese.

ARNABOLDI svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulle condizioni di viabilità della provincia di Pavia, e principalmente sul passaggio dei ponti di chiatte sopra il Po, che pel continuo ripetersi delle inondazioni arrecano ingenti danni agricoli e commerciali.

BRANCA spiega i motivi delle frequenti inondazioni nella provincia di Pavia, e dice che la strada da riparare sono le provinciali. Riconosce i molti bisogni di quella provincia, che meritano qualche provvedimento. Quanto al consorzio obbligatorio nota che deve essere costituito per legge; e promette di studiare i possibili miglioramenti nel servizio ferroviario.

RAMPOLDI dimostra anch'esso il pessimo servizio della linea Pavia-Stradella, causato dal trasbordo della stazione di Brossana, e persiste nel raccomandare al ministro gli obblighi rispetto alla legge 29 luglio 1879 o possibilmente l'istituzione di un treno accelerato.

BRANCA dice che quando i corpi morali prenderanno l'iniziativa del consorzio, il Governo ne favorirà la riuscita. Riconosce l'inconveniente della stazione di Brossana, e farà del suo meglio per eliminarlo.

Sui capolavori dell'arte italiana.

MARTINI FERDINANDO svolge un'interpellanza intorno alla vendita di un quadro attribuito a Raffaello, appartenente alla Galleria Borghese.

MARIOTTI FILIPPO svolge un'interpellanza per conoscere gli intendimenti del Governo a tutela dei diritti del pubblico sopra la Galleria Borghese.

VILLARI giustifica il permesso dato al principe Borghese per sostituire altri quadri a quello del duca Valentino; e quanto ai documenti venduti al Vaticano, dice che quella collezione non era sotto il vincolo del fidecommesso. Concorda nei concetti di Martini sull'opportunità di fermare efficacemente ciò che non deve andar via; e in questo senso un provvedimento era necessario, quando rispetto ai diritti dei privati, ma tutelando quelli dello Stato.

Perciò sarà presentata una legge per la conservazione dei monumenti, indicando quelli che, ad ogni costo, debbono restare in Italia. Quanto alle Gallerie fidecommissarie bisogna provvedere stanziando somme in bilancio per l'acquisto e rimeritando il valore caso per caso secondo l'importanza dei diritti del pubblico ed applicando il Codice penale ai trasgressori. Presenta in questo senso la legge.

RUDINÌ si unisce alle dichiarazioni di Villari aggiungendo che si dovranno fare economie corrispondenti alle nuove spese. Prega che il disegno di legge sia esaminato da una Commissione speciale e colla massima sollecitudine.

FORTIS propone che la Commissione sia nominata subito ogni con l'obbligo di riferire domani.

Il PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione: Ferrari Ettore, Baccelli, Boltrami, Bonelli, Martini Ferdinando, Giolitti, Comin, Gallo e Mariotti Filippo.

Levasi la seduta alle 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Le interpellanze alla Camera.
La rientrata di Imbriani.
Per la conservazione dei capolavori dell'arte italiana.

28, ore 8,30 pom.

L'odierna seduta della Camera è stata dedicata alle interpellanze, fra cui larga parte fu occupata da quella di Imbriani, che vi ho largamente telegrafato. L'Imbriani credette opportuno portare in Parlamento anche l'incidente di Gallipoli, il quale, come è risultato dalle frizzanti spiegazioni del Saint-Bon, si riduce a un pettegolezzo municipale.

Assai più interessanti furono le interpellanze Martini e Mariotti sull'affare della Galleria Borghese e su tutte le collezioni artistiche nazionali, poichè, mentre lo svolgimento loro diede occasione ai due competenti uomini di rilevare i punti più gravi della questione, offerse pure al ministro il modo di fare importanti dichiarazioni, le quali dimostrarono come egli avesse studiata e maturata la questione, tantochè poteva concludere la sua risposta alle interpellanze con la presentazione di un progetto di legge.

Villari non nascose la difficoltà della materia, la quale richiede specialissimi criteri di opportunità, di prudenza, di discernimento. Se è necessaria una certa severità, non devesi però soccare inutilmente la gente col pretesto dell'arte. D'altronde, per poter imporre una tutela agli oggetti d'arte, bisogna aver quattrini.

È inutile trattare acquisti senza fondi. Limitiamo le nostre pretese, ma fissiamole bene, facendo rispettare quanto stabiliamo anche sotto minaccie penali.

Tali obbiettivi il ministro crede rispondano al progetto che presenta subito stante, nel quale fissa tre punti:

1. Fondo annuo di 500,000 lire nel bilancio dell'istruzione per l'acquisto di opere di Gallerie.

2. Penalità contro coloro che esporteranno contrariamente alla legge.

3. Accordi fra il Governo e i privati i quali mancano dei mezzi di mantenimento delle opere d'arte.

Il ministro soggiunge: « Si destinerà al fondo per gli acquisti quanto si ricaverà dalle tasse d'esportazioni ». Il ministro reclama l'urgenza pel progetto, pregando la Camera di nominare subito una Commissione che affretti la discussione allo scopo di impedire che si eluda in questi giorni la futura legge.

A questo punto *Indelli* dice: « Dunque trattasi di un catenaccio. »

Una voce: Catenaccio artistico!

Rudinì, appoggiando le dichiarazioni di Villari, soggiunge: « Il Governo ha pensato a provvedere al nuovo aumento di spesa mediante nuovo economie, che presenterà con apposite note di variazione, volendo il Governo mantenere il programma: nessun aumento di spesa senza corrispondente aumento d'entrate, oppure economie ». (*Bene!*)

La Commissione è convocata per questa sera stessa.

I lavori negli Uffici della Camera.
Una notevole dichiarazione di Colombo.

Disegni di legge — Per la Pretura — Varie.

28, ore 8,45 pom.

Recarsi alcuni particolari della discussione seguita oggi negli Uffici della Camera intorno al progetto per la spesa dei Comuni e delle Provincie. Nel primo hanno parlato Fagiuoli, favorevole, Alessi, contrario. Nel secondo fece un vivo attacco al progetto Sani Giacomo. Nel terzo, Brunialti parlò in favore; Gallo propose vari emendamenti. Nel quarto, Nocito e Mezzanotte appoggiano il progetto; Luzzatti Ippolito parla specialmente a favore della inamovibilità dei medici. Nel quinto, Marolda accetta il progetto con qualche ritocco; anche Borgatta lo difende, mentre Dibinski vorrebbe respingerlo. Nel sesto, Rubini propone certi emendamenti, ma in complesso accetta il progetto; Panattoni reputa insufficienti le disposizioni circa i medici. Nel settimo, Tittoni con lungo discorso raccomanda il progetto; Vollaro-Denzi lo vorrebbe modificato.

Nell'ottavo, Giuelpa propone il rigetto, invece Casana e Altobelli e la maggioranza dell'Ufficio accettano le linee generali del disegno, riserbando di esaminare le modificazioni nella prossima riunione. Nell'Ufficio nono, dopo un attacco di Billia e la difesa fatta da Suardi e da Arbib, venne nominata una Sottocommissione perchè riferisca.

Si è notevole la dichiarazione fatta oggi dal ministro Colombo in Senato, che il dazio di esportazione sulle sete verrà abolito avanti la prossima campagna bacologica.

— Dicesi che il ministro d'agricoltura ritirerà il progetto pendente alla Camera sopra il marchio obbligatorio, intendendo ripresentarlo modificato. Lo stesso ministro ritirerebbe pure lo stesso scopo il progetto relativo all'esercizio delle miniere.

Il Comitato permanente per la difesa delle Preture soppresse, adunatosi oggi, deliberava di conferire coi guardasigilli e coi deputati interpellanti, e invitare i sindaci a eccitare i deputati a trovarsi presenti alla Camera lunedì, giorno in cui si discuteranno le interpellanze sulle Preture.

— Il Re di *motu proprio* ha nominato Friedlander, direttore dell'*Agenzia Stefani*, commendatore dell'Ordine Mauriziano.

— L'*Osservatore Romano* smentisce la voce che il Papa abbia scritto una lettera all'arcivescovo di Parigi per approvare la nota circolare.

— Il sindaco di Digione scrisse a Garibaldi una patriottica lettera di risposta per l'anniversario della battaglia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto preannunziato che ammette le cedole scadenti nel luglio venturo per il pagamento dei dazi doganali cominciando dal primo febbraio.

(Edizione giorno).

L'agitazione negli artisti e negli antiquari per la tutela dei capolavori.

29, ore 10,5 *ant.*

Come facilmente si credeva, il mondo artistico romano è in pieno subbuglio per le discussioni fatte in Parlamento e fuori intorno alle Gallerie.

I pareri sono molto controversi in proposito, asserendo taluni che il Governo avrebbe dovuto intervenire molto prima, poichè oggidì molte delle migliori cose d'arte sarebbero già esulate; altri reputando che il Governo debba limitare al minimo possibile la sua ingerenza per evitare maggiori spese poco compatibili coll'attuale nostro stato finanziario; reputando altri infine che qualunque legge si voti, si troverà sempre il modo di studiarla, trattandosi di materia così facile a sfuggire al controllo e che può essere variamente apprezzata.

Si cita l'esempio della Galleria Torlonia, che alcuni hanno portata ai sette cieli, altri hanno disprezzata, conciochè secondo gli uni nessun danno si sarebbe risentito se fosse andata all'estero, mentre gli altri acclamano il ministro Villari che la rivendicò. A proposito di tale Galleria posso aggiungere che ieri si adunava la Commissione municipale artistica composta di Monteverde, Maccari, Ferrari, Jacovacci, Vespignani ed altri. Si discusse lungamente sopra il valore, che la maggioranza dei commissari affermarono cospicuo, ma si finì per votare un ordine del giorno piuttosto sibillino.

Frattanto in questi giorni vi fu molto risveglio nelle vendite dei collezionisti; alcuni di questi abilmente, cogliendo l'occasione, subbuon non possedevano cose di molto valore, fanno credere ai facili amatori forestieri essere argenti gli acquisti, poichè dopo sarebbero proibiti.

Gli acquistori si trovano così talvolta corbellati. Però qualche vendita avviene realmente di cose di valore, come, per esempio, le collezioni del palazzo Borghese, ove giornalmente vengono fuori veri valori artistici antiquari e di curiosità con notevole movimento pecuniario.

A proposito della Galleria Borghese si commenta l'asserzione di Villari, fatta ieri, che il pretesto quadro del Valentino andato al Vaticano sarebbe apocrifo, affermando il Villari risultargli anche da suoi studi privati.

Frattanto c'è viva aspettativa pei lavori della Commissione relativamente al progetto presentato ieri. La Commissione si aduna ora. Villari ufficiò nuovamente i commissari a riferire al più presto, poichè intende di chiedere alla Camera il voto sul progetto urgentissimo, facendone questione di fiducia.

Villari dichiarerà, occorrendo, che durante questi giorni si verificarono incidenti i quali giustificano l'urgenza del provvedimento.

— Nei crocchi parlamentari si accenna a una Galleria fidecommissaria appartenente a un noto patriota, che è anche uomo politico, dalla quale sarebbero scomparsi alcuni quadri di altissimo valore. Non è improbabile anzi che si sollevi su ciò un chiassoso incidente alla Camera in occasione della discussione della nuova legge.

Inaugurazione dei nuovi locali dell'Associazione Universitaria.

28, ore 11,55 pom.

Questa sera l'Associazione Universitaria ha inaugurato i nuovi suoi locali.

Intervennero molti studenti ed alcuni professori. Mancano, per altro, il rettore, sebbene fosse invitato. Vi erano anche molte signore.

I nuovi locali sono ampi ed eleganti.

Il prof. Gasco fece il discorso inaugurale, trattando il tempo degli studi superiori in Italia ed all'estero. Il dotto professore trattegiò rapidamente il progresso delle scienze nei tempi moderni. Poi passava a descrivere gli ordinamenti universitari dei varii paesi, sostenendo la tesi che si debbano adottare interamente i corsi liberi con l'esame di Stato.

Soggiunse che in tal guisa si eviterebbero gli inciedenti come quelli odierni, prodotti dall'attuale regolamento. In conseguenza egli invita i professori e gli studenti a sostenere queste idee, affermando che anche l'on. Villari ha convinzioni analoghe.

Terminò con caldo appello alla gioventù perchè persoveri negli studi con calma serena e con intima coscienza dei propri doveri verso la patria.

Vivi applausi accolsero il discorso del prof. Gasco. Quindi gli studenti diedero saggi di scherma e suonarono vari inni.

Insomma, fu una festa animata e senza alcun incidente spiacevole.

Menabrea e i fogli parigini.
Dichiarazione dei cardinali al Consiglio di Stato? Un nuovo giornale di madama Rattazzi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,30 ant.* — Il *Figaro* ed altri giornali pubblicano stamane qualche dichiarazione dell'ambasciatore Menabrea conforme alle medesime che l'illustre uomo fece a me l'altro ieri. *(Vedi nostra lettera da Parigi)*

— Si vocifera che il Consiglio dei ministri abbia deciso di deferire al Consiglio di Stato la nota dichiarazione dei cardinali francesi. La notizia impressionò grandemente, massime i circoli clericali, ma merita conferma.

— Si dà per certo che madama Rattazzi fonderà presto un grande giornale quotidiano politico-letterario.

A proposito dell'arresto di un giornalista torinese a Montevideo.

Il nostro corrispondente da Montevideo (*Co...Lui...*) ci scrive in data del 3 corrente dell'incarceramento del giornalista torinese Giuseppe Gaya, direttore del *Messaggiero*. Ora con lettera del 6 il corrispondente stesso soggiunge che per ordine del giudice del Crimine il sig. Gaya fu messo in assoluta libertà perchè la sua prigionia fu riconosciuta illegale, non essendo seguite le prescrizioni di legge nei così detti delitti di stampa. Il Gaya ebbe da italiani e stranieri molte prove di simpatia che lo compensarono dell'arresto illegale e delle sevizie inclivili con cui si volle rendergli più dura la prigionia.

Al Gaya non fu permesso di avere una stanza a parte, ma fu rinchiuso coi delinquenti comuni, non gli fu concesso neppure l'uso di un materasso portatogli dagli amici, fu trattato insomma come un delinquente volgare.

« Credo — ci scrive il corrispondente — che Gaya, appoggiato dalle nostre Autorità, farà energica protesta contro tali soprusi che tutta la Stampa montevideana d'ogni partito ha stigmatizzati, lamentando che simili avvenuti sotto il governo d'un antico giornalista battagliero quale il dottor Guglielmo Herrera y Obes, attuale presidente. »

(1) Come si sa, l'on. Rudinì fa

Negli Uffici della Camera.

(*Per telegramma da Roma — Edizione sera*)

28, *ore* 4,55 *pom.*

Si costituirono gli Uffici nel seguente modo:

Primo: Cavalletto, presidente; Chiaradia, vicepresidente; Trippoi, segretario.

Secondo: Rinaldi Antonio, presidente; Sani Giacomo, vicepresidente; Squitti, segretario.

Terzo: Boselli, presidente; Ferrari Luigi, vicepresidente; Bertolini, segretario.

Quarto: Indelli, presidente; Colleoliano, vicepresidente; Niccolini, segretario.

Quinto: De Zerbi, presidente; Borgatta, vicepresidente; Salla, segretario.

Sesto: Bonasi, presidente; Miniscalchi, vicepresidente; Frascara, segretario.

Settimo: Micoli, presidente; Chiala, vicepresidente; Zappi, segretario.

Ottavo: Finocchiaro, presidente; Bacchelli, vicepresidente; Marazzi, segretario.

Nono: Mercatio, presidente; Bertollo, vicepresidente; Rospigliosi, segretario.

Gli Uffici cominciarono la discussione sul progetto relativo alle spese dei Comuni e delle Provincie. La discussione fu dovunque animata. Incontrano obbiezioni piuttosto accentuate le disposizioni che allargano la facoltà dei commissari regi, specialmente per il tempo della loro durata, e alcune altre disposizioni che tendono ad accrescere l'ingerenza governativa nei corpi locali.

Però la maggior parte delle altre disposizioni tendenti a correggere le Amministrazioni, impedire gli abusi, aggravare le spese, facilitare i servizi, sinceare l'espressione della volontà degli amministrati, incontrano favore.

Quindi prevedesi che il progetto sarà accettato in massima con modificazioni. Nessun Ufficio ha potuto esaurire la discussione, eccetto il terzo, il quale elesse commissario l'on. Gallo con mandato di fiducia nel senso indicato.

Pei capolavori dell'arte italiana.

Le Preture e le economie.

(*Per telegramma da Roma — Ed. sera*)

28, *ore* 3,35 *pom.*

Secondo il *Bollettino*, il Re, preoccupato del pericolo che emigrino all'estero i capolavori esistenti nelle Gallerie romane, avrebbe interessato il Governo a provvedere in proposito, proponendosi di concorrere personalmente, ove occorra, per l'acquisto di tali opere, facendone dono alla Galleria Nazionale, che sia per istituirsi.

Ignoro quanto fondamento abbia la notizia, tanto più che si assicura che da vario tempo al Ministero dell'istruzione si sta studiando il progetto per sistemare tutta la materia delle Gallerie romane.

— Secondo lo stesso *Bollettino*, fra i ministri del tesoro e della giustizia si sarebbe convenuto che per cinque anni le economie risultanti dalla riduzione delle Preture andranno a beneficio dell'erario, indi si applicheranno a migliorare gli stipendi della magistratura, secondo uno degli scopi della legge.

Un fiasco del Lavigerie in Sardegna.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 2,40 *pom.* — Come sapete, la missione africana capitanata da Lavigerie aveva presentato domanda al nostro Municipio per la cessione del Santuario della Bovaria a fine di fondarvi una succursale di Cartagine. Ora la Giunta municipale, unanime, respinse la domanda dei missionari.

La deliberazione della Giunta cagliaritana — ancorchè prevedibile e preveduta — sarà accolta con vivo compiacimento da quanti in Italia sentono altamente il decoro nazionale. Essa costituisce un atto di vero e buon patriottismo, il quale incontrerà l'universale approvazione degli italiani.

Noi non vogliamo, come altri, attribuire alla Francia, al Governo tutta la responsabilità degli atti di codesto *papa nero*, il quale fa come a ragno, che va stendendo le sue tele con lavoro assiduo; nè tanto meno vogliamo attribuire alla Francia ridicole ambizioni. Certo è però che questa richiesta al Municipio di Cagliari per la cessione di un santuario in territorio di Cagliari rivolta da parte di un cardinale che è in voce di intendersela molto bene col Governo della Repubblica e che ha fatto in Tunisia, con la sua propaganda, maggiori benefizi alla occupazione francese che non ne abbiano fatto gli eserciti, certo è, diciamo, che un tale fatto mette in qualche sospetto.

Onde — quali che siano le intenzioni del Lavigerie e dei suoi adepti — ha fatto molto bene il Municipio di Cagliari a negare la concessione. Al postutto la Sardegna, nobile e antica terra italiana, madre di robusti ingegni e di caratteri specchiati, non è paese di conquista nè politica nè religiosa. Spanda i suoi missionari il Lavigerie in mezzo al deserto algerino e fra le tribù dei tuaregh.... La Sardegna non ha bisogno, per la fede, di nessun forestiero.

Quanto sul lavoro allo stagno di Cagliari il filo s'è rotto; il ragno deve ripassare il mare.

Gli ultimi lavori della Conferenza sanitaria.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Conferenza sanitaria nella seduta generale esaminò le decisioni adottate in Comitato, confermandole pienamente ed approvando così il proprio programma in ogni sua parte. Si mantennero soltanto due riserve; il resto venne approvato all'unanimità. Demoni accettò per formulare il testo convenzionale, con cui si chiuderanno i lavori.

Il Duca d'Aosta a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — È atteso domani il Duca d'Aosta per assistere ad esperimenti d'artiglieria.

I danni del terremoto in provincia di Roma.

GENZANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Sono giunti l'onorevole Lucca, sotto-segretario agli interni, il prefetto e l'ingegnere-capo del genio civile e visitarono le case pericolanti.

CIVITA LAVINIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Continuansi a puntellare le case pericolanti. La truppa lavora alacremente sotto la direzione dell'ingegnere Bizza. È giunto il cardinale Parrocchi ed ha visitato i feriti e le case danneggiate, compresa la municipale.

GENZANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Alle ore 11 è giunto il cardinale Parrocchi. Ha visitato le chiese, l'ospedale ed i punti più rovinati, infondendo coraggio e offrendosi a riparare le chiese.

L'onor. Lucca ha versato nelle mani del sindaco 500 lire.

CIVITA LAVINIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'on. Lucca ed il prefetto visitarono le case danneggiate ed i feriti all'ospedale; ripartirono acclamati dalla popolazione. L'on. Lucca consegnò al sindaco L. 500 da distribuirsi ai danneggiati.

Il nuovo fucile di piccolo calibro.

A Lombardore (Canavese) proseguono alacremente le prove — di cui già parlammo — del fucile a piccolo calibro.

Il colonnello cav. Bellati, dirigente l'esperimento — che vien fatto dagli alpini — si mostrerebbe però limitatamente soddisfatto ed avrebbe chiesto al Ministero di poter fare la prova su più vasta scala.

Attualmente egli ha sotto i suoi ordini 150 uomini del terzo reggimento alpini.

Il nuovo fucile va schiettamente lodato per la portata e per la precisione del tiro, se non per la velocità dei colpi e per la meccanica dell'arma.

Gli anarchici di Bilbao.

BILBAO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Gli scioperanti e la Polizia scambiaronsi rivoltellate. Lo stato d'assedio produsse eccellente effetto. Parecchi scioperanti vennero arrestati. Fu stabilita la Corte Marziale.

Il Governo, considerando il carattere internazionale del movimento anarchico, decise di deferire gli autori degli attentati contro la libertà di lavoro alla Corte Marziale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — La calma è ristabilita nelle regioni delle miniere di Bilbao; le voci di torbidi in varie parti della penisola sono infondate.

Nel genetliaco di Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — In occasione del genetliaco dell'imperatore (avvi pranzo di gala. Vi assistettero i sovrani tedeschi, il re di Sassonia e quello del Wurtemberg, i granduchi di Baden ed Assia, e gli altri principi. Poscia spettacolo di gala all'Opera Reale. Le vie sono brillantemente illuminate. Folla enorme.

Dogane e scuole in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Reichstag*. — Nella discussione in prima e seconda lettura del progetto pella eventuale applicazione della riduzione dei dazi d'entrata a favore degli Stati che non hanno trattati, *Marschall* dichiara che il Governo non applicherà tale concessione che agli Stati i quali dimostreranno serio desiderio di entrare in relazioni durevoli colla Germania. Il progetto è approvato.

Camera dei deputati. — Continua la discussione sul progetto di legge scolastica. Il ministro dell'istruzione, in seguito agli attacchi fattigli dal deputato nazionale-liberale Eynern, dice che il modo di combattere di Richter gli è più simpatico. Richter è avversario franco ed energico; combattere un tale nemico è un onore. Il ministro dichiara che crede che i nazionali-liberali vogliano approfittare della legge scolastica per diventare la pietra angolare del nuovo partito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

— La *Post* crede imminente la sottoscrizione di 340 milioni di marchi pel prestito al 3 0/0 dell'Impero e Consolidato prussiano.

Gli accordi commerciali della Francia.

Menabrea.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — All'odierno Consiglio dei ministri, Ribot annunciò che la Francia aveva stipulati accordi commerciali con tutte le Potenze colle quali ha trattati, eccetto colla Spagna.

— Ribot ricevette stamane Menabrea.

I rapporti commerciali della Svizzera cogli altri Stati.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio Nazionale, dopo ampia discussione, ha approvato con voti 81 contro 14 il *modus vivendi* provvisorio proposto per le relazioni commerciali colla Francia. Quindi dal 1° febbraio la Francia applicherà la tariffa minima alla Svizzera, e questa concederà alla Francia il trattamento della nazione più favorita.

La maggioranza degli oratori ha insistito sul fatto che in nessun caso debbasi considerare la tariffa minima come accettabile.

Il Consiglio degli Stati ha ratificato ad unanimità i trattati di commercio colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Il Portogallo e le sue relazioni commerciali con gli altri Stati.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Avendo il Governo portoghese deciso di non contrarre fino a nuovo ordine nessun impegno commerciale, la nuova tariffa generale sarà applicabile dal 1° febbraio per le provenienze da qualsiasi paese, eccetto il Brasile.

Le elezioni generali politiche in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Nelle elezioni generali politiche sono conosciuti i risultati di 79 elezioni. Finora sono eletti: 55 liberali, 23 indipendenti, 8 del partito nazionale, 3 partigiani di Ugron. Fra gli eletti sonvi i ministri Szapary, Wakerle e Baross. Quest'ultimo fu eletto tre volte.

La nomina di Ledokowski a prefetto della *Propaganda Fide*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28 — Il *Times* ha da Parigi: « La nomina del cardinale Ledokowski a prefetto della *Propaganda* è un atto significantissimo. La scelta di Ledokowski implica una politica d'azione, invece che di rassegnazione. È possibile che questa nomina dimostri il desiderio di porre fine alle difficoltà colla Germania, legando il cardinale apertamente al Vaticano e relegando la sua nazione polacca in secondo rango. È possibile pure che tale nomina sia un primo passo per la internazionalizzazione e la dignità (?) del Vaticano. In ogni caso Ledokowski diviene oggetto d'attenzione del mondo diplomatico. »

Ancora la divergenza dei clericali in Francia.

Nel numero di ieri abbiamo riportato dal *Figaro* una lettera firmata da un *ultramontano*, in cui si svelava un disegno scena dell'anarchia clericale, che minaccia il partito nero in Francia. Il conte d'Haussonville manda oggi al *Figaro* una lettera in cui afferma essere inesatto che un prelato di ordine secondario gli abbia comunicato una lettera scritta da Sua Santità al cardinale Richard e che egli abbia conosciuto prima la dichiarazione famosa dei cinque cardinali.

« Quanto al progetto che hanno affermato — soggiunge Haussonville — essermi stato inspirato da un capo del Gabinetto del conte di Parigi e che io avrei adottato cercando così di privare quarantamila preti del loro pane e fare chiudere diecimila chiese per preparare il ritorno della monarchia, non c'è nulla di vero. »

Malgrado questo, il *Figaro* insiste nelle sue informazioni.

L'incendio di un teatro a Königsberg.

Il teatro di Luisenhöhe a Königsberg è abbruciato totalmente. Il danno soltanto degli attrezzi distrutti è di 20,000 marchi. Non si annuncia se vi siano vittime.

Sottoscrizione alle Obbligazioni Sicule

Le Obbligazioni Sicule di L. 500 in **oro** sono emesse a **415 in carta.**

Esse fruttano **L. 20 in oro** all'anno netto di qualsiasi imposta presente e futura.

Il servizio di queste Obbligazioni è fatto con una annualità dovuta dal Governo e vincolata al pagamento degli interessi e ammortamenti sino a completa estinzione.

Queste Obbligazioni sono ammesse dagli Istituti di credito per operazioni di anticipazioni.

Confrontate con Obbligazioni similari ed altre danno il seguente risultato:

OBBLIGAZIONI	Valore nominale	Valore di Borsa	Godimento	Valore ragguagliato al giorno godimento	Rendita vera annuale	Rendita per cento
Sarde A	500	295	Ott. 1°	294 —	12 50	4 25
Id. 7 p. 0/0	500	301	»	295 —	12 50	4 44
Ferroviar. 3 p. 0/0	500	283	Genn. 1°	287 —	12 00	4 41
Meridionali	500	307	Ott. 1°	309 —	12 00	4 15
Torino-Savona	500	300	Genn. 1°	307 —	12 00	4 24
San Paolo	500	295	»	423 —	21 00	4 50
Banca Nazionale 6 0/0	500	472	Ottobre	454 —	30 —	4 28
Cassa Risparm. Milano 4 0/0	500	401	»	477 —	20 —	4 20
Sicule	500	413	Genn. 1°	413 —	20 —	4 84

Le Sicule hanno un reddito superiore ad ogni altra Obbligazione; non vi può esser dubbio che coll'entrare nel mercato pubblico il loro valore tenderà a pareggiarsi con quello delle Obbligazioni similari. Ne conseguirà un benefizio sul valor capitale, indipendentemente dai miglioramenti a cui, in genere, sono chiamati questi valori.

La vita che si vive

Una parola assennata. Ricevo e pubblico senz'altro:

Egregio signor Io per tutti,

In questo secolo che tutto si parla di progresso è pur penoso e triste il vedere signorine domandare consigli sulla persona e sul modo di vendicarsi di un burlato amore. A lui, egregio signore, che di contraria opinione si è dimostrato nel rispondere alla signorina Clara Negri, voglia ancora sperare una lancia in nostro favore, dimostrando che il torto è tutto nostro nel non saper comprendere e distinguere fra amore e amore.

Ben mi sa, il Dio bendato ha l'incarico di ferire i cuori, e maggiormente restano colpiti quelli gentili e ben nati; e noi è dato il saperlo conservare colle nostre grazie, coi nostri sorrisi, ma dobbiamo distinguere l'amore in colui che si professa stima coll'affezione e coll'amicizia in colui che non ci ama che per passatempo e altro.

A noi sia pur concesso l'amore, ma l'amore puro e sacro, l'amore che parla al cuore, che ci rende forti nei nostri propositi, che ci nobilita, l'amore sublime insomma; ma da quell'altro amore sappiamo resistere, e solo sia concesso a colui che oltre a professarci stima ed affezione sappia guadagnarsolo con vincoli.... sindacali.

Stimiamoci e rispettiamoci, allora soltanto non avremo più bisogno di ricorrere a tali rimedi, allora soltanto potremo sperare nel cambiamento del giusto nomignolo di sesso debole.

Di questo cicalata ne faccia l'uso che più crederà opportuno, ed aggradisca i sensi della più alta considerazione dell'assidua devotissima

MARIE RIVALTA.

Applaudo, gentile assidua, alle sue saggie parole; ma non le nascondo che le burlate replicheranno adducendo a loro favore l'inesperienza che è quasi sempre compagna all'età dell'amore. Si prepari adunque a rispondere a questa obbiezione, che molte e buone ragioni alla può adiurre.

***

Anche questa, che è narrata dal *Progresso Italo-Americano* di New-York, è da contar:

« Gli impiegati della Dogana di questa città hanno avuto recentemente per le mani questo caso singolare: un signore new-yorkese, viaggiando in Europa, comprò per le sue serve due corone di rosario, pagandole otto dollari, e spese poscia quattro dollari di porto per mandarle a Roma e farle benedire dal Papa. Arrivando a New-York, l'onesto viaggiatore presentò le corone alla Dogana, e raccontò quello che gli costarano, dichiarandosi pronto a pagare il dazio sull'intiero valore.

« Gli fu imposta una tassa del 40 0/0 sul valore, e di più un'addizionale del 35 0/0 sulla benedizione del Papa, « come articolo non contemplato nei regolamenti della tariffa ».

***

Quando si dice: fare il bel tempo.

I giornali tedeschi riferiscono che il prof. Cavin di Chesalles, presso Alondon, nel cantone di Waadt, pretende d'essere capace di fare artificialmente il bel tempo, come in America si è trovato il modo di fare la pioggia artificiale.

Il prof. Cavin assicura d'aver scoperto il modo di approfittare della luce della luna per dispergere la pioggia e la neve, tanto di giorno che di notte.

Dunque abbiamo trovato chi fa la pioggia e il bel tempo; il vecchio proverbio ha perduto ogni ironia.

***

Boccinella di spirito.

È un fatterello che si potrebbe mettere come *pendant* col sottoindicato: « I fanciulli terribili », ma si tratta di una regina....

In seguito ad una mancanza commessa dalla piccola regina d'Olanda, la governante inglese miss Marion Winter le diede come *penso* di disegnare la carta d'Europa.

La piccola regina Guglielmina eseguì il disegno, ma in esso ridusse l'Inghilterra alle proporzioni della Danimarca, e l'Olanda l'ha fatta grande come il regno della regina Vittoria.

Per conto mio 10 con lode alla piccina regina Guglielmina.

***

Il valore della California.

Quando si vuol dire qualcosa di fenomenale in fatto di ricchezza e di oro si cita sovente la California, il paese dell'oro, la patria di Mida..... d'America.

Ebbene il sopraintendente del censimento del Nord-America ha pubblicato testè un bollettino da cui risulta che il valore delle proprietà mobili ed immobili, nello Stato di California, ascendeva nel 1890 ad un miliardo e 71 milioni di dollari, mentre nel 1880 non ammontava che a 584 milioni.

In 10 anni l'aumento fu quindi di circa 500 milioni di dollari.

Ed ecco come colle cifre inesorabili si sfatano le leggende.

Un miliardo e 71 milioni di dollari?.... — Chi è quel pitocco che vorrebbe essere affittto dalla svantura..... di amministrare questa miseria?....

***

Le bestie feroci nell'India.

Queste notizie non sono allegre, ma non dispiace conoscerle.

Secondo una statistica, pubblicata ultimamente, la mortalità cagionata dalle bestie feroci nell'India nel 1890 è stata di 2460 persone, di fronte a 2724 nell'anno antecedente.

Le belve uccisero pure 64,500 capi di bestiame.

Le bestie feroci uccise furono 14,604, di fronte a 17,688 nel 1889.

Il numero totale delle persone uccise da serpenti fu di 21,412, di fronte a 22,480 nel 1889.

Il numero dei serpenti uccisi fu di 510,659.

***

La penultima.

La marchesa Trappolini, che va a seconde nozze, è innamoratissima del suo secondo marito. In un trasporto d'entusiasmo esclamava ieri:

— Oh! come il mio povero Eustorgio sarebbe felice nel vederci sostituire un uomo così bello!

***

L'ultima.

Un parente di Topinetti va da un libraio per comperare un dizionario.

— Di che autore lo vuole: Tramater? Fanfani? Rigutini?

— No; lo voglio del *Tascabile*. Ha visto che tutti i giornali ne dicono bene.

Io per tutti.

REATI E PENE

Osvaldo Bussi e compagnia.

Osvaldo Bussi, l'agente segreto di questura del quale si parlò tanto nel processo Strigelli di triste memoria, ripassa ora sulla scena giudiziaria in un altro processo di associazione di malfattori, della quale facevano parte Depellati, Pastero Candido, Martini Giuseppe, Massa Bartolomeo, Isola Vittorio.

La bella compagnia per un po' di tempo ripetè in Torino le gesta eroiche dei tempi di Strigelli e compagnia. Infatti nell'imputazione contro Bussi e soci figura una lunga litania di furti per i quali furono giudicati dal nostro Tribunale.

Isola Vittorio fu condannato ad otto anni, mesi quattro e giorni 15 di reclusione, ed all'ammenda di lire 50.

Depellati alla reclusione per anni sei, mesi sette e giorni 15.

Osvaldo Bussi alla reclusione per anni sei e mesi quattro, ed alla multa di L. 100.

Martini Giuseppe alla pena della reclusione per anni tre, mesi sei e giorni 15.

Pastero Candido alla reclusione per anni due, mesi 10.

Massa Bartolomeo alla pena della reclusione per anni quattro.

Appellarono da questa sentenza, e la causa si discute ora davanti alla nostra Corte d'Appello.

La Corte confermò completamente la sentenza del Tribunale in ogni sua parte al riguardo degli imputati; ordinò però alla Parte Civile Ivaldi la restituzione della cartella della Città di Parigi, venduta dal Bussi al cambista Grassi, e stata al medesimo rubata dai Prati Depellati.

Presidente: cav. Cravotto; P. M.: cav. Garelli; Relatore: cav. Giovannini; Parte Civile: avv. Roggieri, *assente;* Procuratore: Cordiviola; Difensori pel Bussi avv. Ciarotti, pel Prati Depellati avv. Chiapparo, per Pastero avvocati Allievo e Salza, per Martini avvocati Armò, Gatti-Goria, per Isola avv. Levi Costanzo, per Massa avv. Serrainuga.

Il processo dei livornesi.

Firenze, 27 gennaio.

(Sarzana) — Ieri, martedì, terminarono le deposizioni dei testimoni a difesa, e l'udienza venne tolta alle 11 1/2. Per la mancanza degli avvocati Marnieri e Casciato, assenti, il primo per trovarsi a Roma allo sciolto della Camera e il secondo per affari professionali, il presidente rimandò la continuazione del processo a stamattina, in cui ha avuto principio la requisitoria del Pubblico Ministero. Il cav. Hermitte sostituto procuratore generale, fa la narrazione esatta dei fatti accaduti il 13 marzo. Assicura che i primi colpi di rivoltella partirono dai dimostranti. Accenna alle ingiurie e alle percosse agli agenti di P. S. e ai carabinieri. Dice che la conclusione dei tumulti fu l'uccisione della guardia Manna, che non fu la sola ad essere la vittima della ribellione, poichè furono feriti carabinieri e guardie. Ricorda che quindici si rifugiarono nella casa Pannocchia lanciando sassate agli agenti. Passa quindi a narrare la responsabilità di ciascun imputato. Concludo la sua stringente orazione col chiedere la colpabilità di nove imputati, compresi Marzocchini e Dalmazzo, e non farsi luogo a procedere contro Tario, Monselatici, Bosi, Bagni e Panerari. Domani comincieranno le difese. La sala era affollatissima. Vi è stato un incidente assai violento fra l'avv. Muratori e il procuratore generale, sedato dal presidente.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **La riapertura dell'Università.** — (*Ag. Stef.*, 28) — Il Consiglio accademico ha deciso ad unanimità di riaprire l'Università.

MILANO. — **Il telefono da Milano a Pavia.** — È avvenuto un fatto compiuto il congiungimento telefonico da Pavia a Milano.

Lo fece la Società telefonica lombarda per conto della Società di Macinazione (molino alla Certosa) che ha la sede a Milano e gli stabilimenti a Pavia e a Torre del Mangano.

La linea è a doppio filo, e cioè con filo di ritorno, è in comunicazione coll'ufficio centrale a Milano e colla Certosa.

LIVORNO. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (*g. r.*) — **Condizioni sanitarie.** — Le condizioni della nostra città sono tutt'altro che floride, sebbene la mortalità non sia di molto aumentata. Sono lieto pure di annunziarvi che fra gli allievi della R. Accademia Navale la salute è ottima.

— **Il generale Cialdini.** — Chi non ha risentito delle anormali condizioni sanitarie della nostra città è l'illustre generale Cialdini, il quale continua a star assai bene, proporzionatamente agli incomodi non lievi che lo affliggono. Ieri fu visitato dal suo amico generale Carenzi, sottosegretario di Stato, e si mostrò con esso assai di buon umore.

— **Beneficenza.** — Come vi annunciai, si è qua formato un Comitato di soccorso, il quale ha già riunite circa 4000 lire. Lunedì a cura di questo Comitato verrà data una gran serata di beneficenza. Oltre la commedia *Sullivan*, che reciterà Ernesto Rossi insieme ai filodrammatici del Nascenti, l'orchestra del regio teatro degli Avvalorati eseguirà scelte sinfonie. Sono certo che i livornesi accorreranno numerosi al Politeama a compiere questa santa opera di beneficenza. Anche agli Avvalorati, per cura dell'Impresa, sarà data una gran serata di beneficenza per lo stesso scopo.

— **Nuovi stabilimenti bancari.** — Quanto prima verrà installata una succursale del Banco di Napoli. Si parla con insistenza che a direttore di questa Banca sarà nominato il comm. Costella, attuale sindaco di Livorno. Circolano pure e si chiudono di firme le schede per la formazione di una nuova Banca in sostituzione della Banca di Livorno, attualmente in liquidazione. Speriamo che presto venga raggiunta la somma necessaria e nello stesso tempo sia raggiunto il desiderio del commercio di Livorno.

— **Uno studio interessante.** — Vi parlai tempo indietro di uno studio utile ed interessante dell'ufficiale relatore della R. Accademia Navale cav. capitano Dante Parenti, che la *Rivista Marittima* pubblica col titolo di « Scuole di marina in Italia e fuori ». Sebbene questo studio non sia compiuto si è già pubblicata dal capitano W. Tennison la traduzione in inglese. La riproduzione di questo studio in una importante pubblicazione militare quale è il *Journal of the Royal United Service* è il più bell'elogio che si possa fare di questo lavoro, che appena ultimato meriterà di essere attentamente esaminato. Un altro lavoro importante fatto dal capitano Parenti è in corso di stampa.

— **La fuga di un « Hon. ».** — Uno dei più conosciuti *liens* livornesi, un assiduo frequentatore del Chiè d'Armi, uno degli accusatori del tenente Re-Riccardi, il signor Aghib, è fuggito dopo aver fatto dei debiti per 200 mila lire. Meno male che i danneggiati son certi strozzini che hanno prestato al signor Aghib i denari al 2.0 0/0. Chi piange adesso è l'amico del signor Aghib, una delle più belle ed eleganti *grisettes* della città.

FERRARA. — (Nostre lettere, 27 gennaio) — (D.) — **Le feste universitarie.** — Il Comitato esecutivo per le feste del quinto centenario della nostra Università ne ha fissato irrevocabilmente la celebrazione negli ultimi del p. v. aprile. L'inaugurazione solenne dello splendido gonfalone (dono delle signore ferraresi agli studenti) pare avrà luogo nello storico salone del palazzo Diamante, di cui pure per fortunata coincidenza di date ricorre il centenario, essendo esso palazzo stato eretto da Sigismondo d'Este, fratello ad Ercole I, nel 1492.

— **Esposizioni.** — Nella ricorrenza delle feste centenarie avranno luogo diverse Esposizioni, due delle quali promosse dalla nostra Società di Belle Arti, una d'Arte contemporanea, d'Arte antica l'altra, e a quest'ultima saranno invitati quei privati che nella città e provincia tengono collezioni d'arte. Le Esposizioni artistiche saranno tenute nel Civico Ateneo, e queste saranno uno splendido corredo di circostanza alla patria Pinacoteca che certo nei tre giorni delle feste ufficiali sarà aperta al pubblico.

Sarebbe ben fatto che per l'epoca suddetta vi fossero collocati alcuni quadri che ancora sono sparsi nelle chiese, ed in altri luoghi; ciò lo speriamo attese le cure intelligenti ed amorose che hanno il nostro sindaco ed il prof. Melli Vittorio per tutto ciò che riguarda il patrimonio artistico del paese. Il prof. Melli è assessore delegato alle Arti Belle.

— **Comizio Agrario.** — Ad iniziativa del detto Comizio sarà pure tenuta nella ricorrenza delle feste una Mostra di bovini; il locale designato è la grande piazza Ariosto.

A complemento gentile di tutte le feste ed Esposizioni avrà pure luogo una Mostra di fiori che sarà accolta con favore da tutto il paese ricordando quella che si tenne alcuni anni sono nel giardino del duca Massari.

SAVONA. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (E.) — **Il carnovale.** — Coi fallimenti che hanno colpita la città e colla lunga crisi operaia, della quale pur troppo non è facile provedere la fine, il carnovale si annuncia in quest'anno d'uno squallore quaresimale. La stagione d'opera al nostro Chiabrera, per la quale i nostri padri cooscritti hanno saputo gravare il Comune della spesa di ottomila lire, negando poi il sussidio di lire duemila alla Cucina economiche, va avanti come meglio può, stante il limitato concorso del pubblico, e di questa faccenda dovuta ad una infausta contro la quale non valgono i ritrovati Bertelli e Gérandel, risente le gravi conseguenze la cassetta dell'Impresa, la quale arriva ben di rado a vedere coperte le spese serali.

Restano i veglioni annunciati a scopo di beneficenza, colla prospettiva di un insuccesso, ed i balli popolari impiantati nelle tante osterie che infestano la città. A questi ultimi la locale Questura, inspirandosi alla rigorosa disposizioni prese prima d'ora per la chiusura anticipata dei pubblici esercizi, aveva dapprima opposto il veto; l'intervento di qualche consigliere comunale è bastato a revocare il divieto, ed i balli popolari formano ora la delizia di pochi soldati, di molti curiosi, di qualche femmina niente affatto equivoca e di qualche disoccupato.

E questo è il nostro carnovale.

NOVARA. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (Giunio) — **Al Circolo Commerciale.** — Ieri sera vi fu concerto al Circolo Commerciale con uno scelitissimo programma, benissimo eseguito. Ma, specialmente per le signorine, quella non era la principale attrattiva della festa. Era già stabilito che al concerto doveva seguire le danze, e questo procedettero animatissime fino al mattino.

Il Circolo Commerciale è certamente uno dei migliori ritrovi per feste animate ed eleganti. In questo carnovale si daranno ancora un concerto seguito da danze, una festa da ballo nella quale le signore, come di consueto, faranno sfoggio di eleganti *toilettes*, ed infine vi saranno i soliti cosidetti quattro salti in famiglia, una festa alla buona, cordialissima, che incomincia all'ultima ora di carnovale e finisce al mattino.

— **Al teatro Coccia.** — Continuano al Coccia le rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana*, e il *Mefistofele* pare lo si sia messo in disparte. Eppure a molti farebbe ancor piacere riudire la musica di Boito, quantunque, per vero dire, non abbia fruttato gran che alla cassetta dell'impresario.

Per terza opera pare sia stabilita la *Traviata*.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 28 gennaio) — **Al teatro Civico.** — La stagione continua felicemente; al *Lohengrin* tennero dietro i *Puritani*, che dopo qualche incertezza nelle prime rappresentazioni ottennero poi un grandissimo favore grazie specialmente alla signora Ines Billotti: si stanno facendo le prove del *Faust*, la cui sera promessa, che pare andrà in scena sabato prossimo.

PINEROLO. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (X.) — **Grave rissa tra fratelli.** — Ieri sera, verso le ore 7, in regione del Comune di San Secondo di Pinerolo i fratelli Tourn-Bonesar Moise e Luigi, dopo avere assistito al servizio funebre della propria madre deceduta in Prarostino, transitando per San Secondo per restituirsi a Rorà, ove entrambi sono nati e residenti, non si sa se per motivi d'interesse od altro, vennero a diverbio, e dalle parole passarono tosto ai fatti, ed il Moise ferì gravemente con due colte late alla schiena il fratello Luigi, il quale versa ora in grave pericolo, quantunque il medico non disperi di salvarlo. Il ferito ha denunciato il fatto all'Arma dei reali carabinieri.

— **Promozione.** — Ci è grato constatare che l'egregio signor marchese avv. Francesco Carandini, segretario alla nostra Sottoprefettura, venne promosso a reggere la segreteria della Prefettura di Como. A noi non resta che congratularci coi simpatico gentiluomo e distinto funzionario per la promozione meritatagli, congratulazione però mista al rammarico che vada lontano da Pinerolo, dove aveva saputo conciliarsi la stima e benevolenza generale.

— **Il Comitato di beneficenza e l'« influenza ».** — Nel seno del Circolo Commerciale e Industriale è sorta l'idea di venire in aiuto ai poveri degenti della nostra città che per l'*influenza* ebbero a trovarsi nella miseria più assoluta. Venne pubblicato un apposito manifesto nel quale sono indicati i nomi degli iscrittori delle oblazioni sia in natura che in denaro. Noi non possiamo far a meno che plaudire questa idea generosa, augurandoci che la carità cittadina pinerolese venga numerosa in aiuto di tanti infelici.

AOSTA. — (Nostre lett., 27 gennaio.) — **Bambina asfissiata.** — È avvenuta una deplorevole disgrazia, imputabile ad una mera sbadataggine. Certo Gi one Giovanni Luigi, volendo riscaldare il letto della propria figlia Caterina, d'anni 5, vi pose un mattone caldo, anzi, troppo caldo, perchè il mattone appiccò il fuoco al letto e la povera bambina morì asfissiata.

IVREA. — (Nostre lettere, 28 gennaio). — **Omaggio a Giuseppe Mariani.** — Ieri sera un imponente numero di persone rendeva gli estremi onori al signor Giuseppe Mariani, deceduto in Ivrea il 26 corrente. A questo trasporto presero parte la Giunta, parecchi consiglieri comunali, i consiglieri provinciali avv. Saudino e avv. Lucio Rossi, il direttore della scuola tecnica, molti cittadini di ogni classe e numerosi operai, discepoli del defunto.

La Banda cittadina co' suoi mesti concenti rendeva più commovente la funebre funzione.

Giuseppe Mariani era nato a Milano e si trovava ad Ivrea dal 1863. Patriota ardente, prese parte come volontario ai fatti d'armi del 1848 al 1850. Artista nel vero senso della parola, ebbe sempre amore al bello, ed eseguì varie opere che fanno fede dell'abilità di cui era dotato.

Fondò in Ivrea a proprie spese la scuola professionale di disegno per gli operai, che diresse con vera passione per oltre vent'anni gratuitamente, accogliendo allievi d'ogni età e d'ogni professione.

La città d'Ivrea perde in lui uno dei migliori suoi cittadini per onestà e modestia, la classe operaia un amorevole e filantropo precettore.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 28 gennaio) — (Giemmeda) — **Cifre sconfortanti.** — Nel primo inventario presentato dalla fallita Banca Vitale al nostro Tribunale, ciò che avvenne il 27 settembre 1891, risultava un'attività di L. 1,656,959 92. Nel secondo inventario ora presentato dal curatore la detta attività si è ridotta a L. 836,205 80, e cioè con una differenza di L. 718,064 12. Scusate se è poco.

Ma non basta, perchè questa differenza verrà ancora ad accrescersi considerevolmente quando si consideri che in essa sono compresi L. 241,000 di portafoglio in circolazione, che rappresentano puramente e semplicemente una partita di giro. Secondo la relazione del curatore, il quale avrebbe dato un *coup* d'aguardo ai libri contabili, *pare* che l'ingente passività sia dipendente dalle gravi perdite subite dalla Banca Vitale dall'anno 1890 al 1891, e l'ammontare della passività è d'un *milione* di lire. All'accorto banchiere abbisognarono undici anni per convincersi che era sull'orlo del fallimento!

Il signor cav. Bonajut Vitale era membro del Consiglio amministrativo della Banca Nazionale, verso la quale è debitore d'un'ingente somma; era consigliere della Cassa di Risparmio, di cui pure è debitore; era membro della Camera di commercio..... della quale aveva in deposito L. 10,000; era consigliere comunale, ecc., ecc.

Non vi dico altro, perchè il mio compito è solamente quello di fare delle cronache; ma però, nella vostra saggezza e rettitudine, permetterete al vostro corrispondente di rammentare ai lettori della *Gazzetta* che, mentre si era negato la moratoria alla rinomatissima ditta Longhi, che fra pochi giorni avrà pagato il *conto per conto* a' suoi creditori, e fa concorso al signor cav. Bonajut Vitale, che nel primo bilancio presentato aveva compresi nel passivo anche coloro che gli avevano rimessi dei titoli di rendita al solo scopo di effettuarne il cambio colle nuove cartelle.

Quale nota comica nella tragedia delle cifre, mi piace annunciare che la Commissione di sorveglianza ha f

al N. 192, con una differenza di 100 *in più* di quanto venne pubblicato; e che il personale di servizio non è di 20 persone, come venne scritto, ma bensì di sole 15.

« Mi sia cortese, illustrissimo signor Direttore, di inserire quanto sopra nel di lei accreditato giornale ed aggradire in pari tempo i miei ringraziamenti.

« *Il presidente del Consiglio d'Amministrazione*
« Giacomo Chiaves. »

MURISENGO MONFERRATO. — (Nostro lettore, 26 gennaio) — **Decesso.** — Nella notte di domenica a lunedì moriva in Murisengo il chimico-farmacista signor Griva Giovanni, che godeva la stima e l'affetto generali. Egli era dotato di cuore eccellente sì, che per le premure che dimostrava verso i poveri sofferenti poteva dirsi un vero benefattore. I buoni murisenghesi e gli amici che tanto lo amavano ed apprezzavano la sua vita esemplare vollero dargli un ultimo attestato di affetto accompagnandolo all'ultima dimora. Colà il signor Martini, medico-veterinario comunale, commosso, tesseva con ispirato ed affettuose parole la vita dell'estinto, mettendone in rilievo le virtù di cittadino e di professionista.

Si può dire che tutto Murisengo partecipò alla cerimonia funebre, poichè la morte del Griva segna pel nostro paese un lutto profondo.

ARTI E SCIENZE

PEL CENTENARIO DEL ROSSINI

Nel *Secolo* di ieri leggiamo la seguente corrispondenza da Torino in data del 27 corrente:

(M.) — Fino dall'estate scorsa la Sezione torinese dell'Allgemeiner Richard Wagner Verein di Berlino aveva diramato delle circolari per fare nella prossima quaresima un grande concerto wagneriano; poi venne modificata l'idea dell'esclusività della musica per dare la IX sinfonia di Beethoven. Ricorrendo però in questi giorni il centenario di Rossini si pensò giustamente di commemorarlo; perciò detta Società deliberava di aggregarsi altri egregi consocii ed ha fondate speranze di avere il valido appoggio di una nostra egregia Società.

Nella seduta della Sezione tenuta ieri sera fu deliberato di fare per sottoscrizioni i due grandi concerti al teatro Regio dando la precedenza a quello rossiniano. Adesioni se ne sono già raccolte molte, ed ora è desiderabile che si raggiunga la somma necessaria perchè il progetto possa effettuarsi.

Non sappiamo fino a quale punto siano esatte le notizie raccolte dal corrispondente torinese del *Secolo;* ma se vero, non possiamo a meno di deplorare la cosa.

Non facciamo a meno abbiamo mai fatta questione di nazionalità nell'arte; anzi abbiamo sempre combattuto gli estremismi che un cieco amor proprio nazionale, confinante collo « sciovinismo », voleva bandire.

Oramai il Rossini ed il Wagner non sono più due nomi di guerra e non soltanto si possono, ma si debbono accomunare in un solo pensiero di venerazione — di quella venerazione che spetta al genio. Comprendiamo quindi che il Concerto Rossiniano, la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal* non si escludano a vicenda e non abbiano nulla di ripugnante fra di loro.

Ma non bisogna dimenticare che nel febbraio prossimo ricorre il centenario di Gioacchino Rossini e che un Concerto Rossiniano, nelle attuali circostanze, riveste il carattere di una commemorazione. Ora si addolora il pensiero che per commemorare Gioacchino Rossini in Italia si ricorra agli auspicii ed al patrocinio dell'*Allgemeiner Richard Wagner Verein* di Berlino.

Con questo non intendiamo di criticare l'operato della Sezione torinese dell'*Allgemeiner Richard Wagner Verein* di Berlino, accertiamo un fatto e deploriamo l'indifferenza delle Autorità superiori e la noncuranza di coloro i quali professano un culto sviscerato per l'arte italiana e si lasciano poi pigliar la mano nell'onorare una gloria italiana dall'*Allgemeiner Richard Wagner Verein* di Berlino.

Che si debba celebrare il primo centenario di Gioacchino Rossini è nella coscienza generale come generale è il desiderio di udire finalmente, dopo tanti tentativi falliti, la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal;* ma nè l'una cosa nè l'altra, non la prima in special modo, hanno da aver luogo sotto il patrocinio, anche indiretto ed anche lontano, di un *Verein* straniero.

Sembra una questione di parole, e non è: non è neppure, e tanto meno, una questione di persone. Per noi, è una questione di sentimento nazionale.

Teatro Regio. — Un bel teatro ieri sera, massime nei palchi, trattandosi della lettera *A* di abbonamento; ma un pubblico molto distratto.

Il primo atto dell'*Amico Fritz* passò in silenzio: appena un timido tentativo di applauso, senza risultato, calata la tela. Il baritono, che così bene incarna la parte del Rabbino, appariva indisposto, ed infatti nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto il battifuori venne ad avvertire il colto e l'inclita che in seguito ad un improvviso abbassamento di voce, il signor Mario Ancona avrebbe fatto del suo meglio.

Nel secondo atto vi furono alcuni applausi alla Thériano ed al Broggi dopo il duetto delle ciliegie, ed una chiamata alla fine dell'atto.

Nel terzo, applausi all'intermezzo con richiesto di *bis* eseguito, approvazioni alla Synnerberg dopo la sua ballata, ed una chiamata alla fine dell'opera non senza contrasto.

Nel ballo *Gretchen* il passo a due del 3° quadro ed il passo a due incontrano le maggiori simpatie. La Sironi fu molto applaudita, ed il ballerino ebbe pure la sua parte di applausi.

La serata Pietriboni al Carignano. — Come fu già annunziato, questa sera al Carignano ricorre lo spettacolo d'onore del direttore della Compagnia, il cav. Giuseppe Pietriboni, con la bellissima commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

Il Pietriboni ha ben scelto questa commedia nella quale egli è un protagonista efficacissimo e valente.

D'altra parte il serratante gode meritatamente le generali simpatia del pubblico torinese, epperò gli è certo che stasera questo pubblico accorrerà numeroso a portargli il suo applauso.

Ricordiamo che la nuova commedia di Calandra e Lopez: *Disciplina,* si rappresenterà al Carignano domani sera.

Teatro Torinese. — Questa sera al teatro Torinese ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore signor Luigi Gerbola, con la operetta: *La festa an montagna* e *Turin an mes al fum,* commedia.

Al serratante, che riscuote sempre gli applausi del pubblico del Torinese, auguri.

Gli orsi al teatro Alfieri. — Anche l'orso segue la sua corsa ascendentale sulla scala dell'onor del circo. Una volta si vedeva l'orso modesto ed affamato seguire le carezze dei pezzenti saltimbanchi o dare spettacolo facendo la sentinella col bastone fra zampe, facendo la « polanta » e a suon di legnate santissime far qualche capriola sulla piazzetta dei quartieri popolari o sulla fiera dei villaggi.

Ma adesso l'orso, visti i progressi di tutti i suoi colleghi in..... bestialità, dall'elefante alla pulce ammaestrati, non vuole rimanere indietro, aguzza la propria intelligenza, sviluppa a ronda agili i suoi muscoli, e si produce, sicuro del fatto suo, all'ammirazione dell'umanità.

La quale umanità non ha molto a rallegrarsi sapendo i progressi di queste bestie..... che quasi quasi danno dei punti a qualche creatura umana in fatto di intelligenza.....

Ma veniamo innanzi.

Iersera M.r e M.me Bessardi presentarono per la prima volta al pubblico dell'Alfieri i loro quattro orsi russi siberiani.

Non abbiamo visto la fede di nascita del prelodati plantigradi, ma per noi è indifferente che i quattro sieno nati in Siberia oppure sui Pirenei.

Sono quattro orsacchiotti piccini, il più grande è come un discreto cane danese, non tenendo conto del folto pelo, ed il più piccolo è grande quanto un cane volpino; due hanno il pelo grigio-chiaro, e due, i più piccini, color topo. E col topo hanno una certa rassomiglianza pel muso aguzzo, gli occhi molto in alto e gli orecchi sul culmine del cranio.

Essi sono presentati senza museruola, sono tenuti col cordino al collo e talvolta completamente in piena libertà. Dimostrano un'intelligenza, per orsi, eccezionale; il più piccolo, che diventa sempre più simpatico come tutte le bestie piccine per le loro grul-

lerie, fa esercizi difficilissimi di equilibrio e tiene desta l'ilarità del pubblico con le sue incertezze comiche, con i suoi capricci..... infantili.

Quando ha da eseguire un esercizio un po' difficile, fa il ricalcitrante, ma quattro sculacciate o quattro carezze — ciò è indifferente — lo mettono a dovere ed obbedisce piangendo con una voce che potrebbe essere compassionevole, ma che in realtà fa ridere.

Comicissimi poi sono tre di questi orsi quando siedono al desco a cena, e specialmente quando bevono con le bottiglie che prendono con le zampe anteriori e tracannano lidi e quali i barabba nelle botticelle.

Insomma sono curiosissimi, divertono e fanno ammirare anch'essi, come il buon cavallerizzo, come i pappagalli, gli elefanti, i topi, i gatti, le pulci ed il resto degli abitatori dell'arca di Noè, ammaestrati, fanno ammirare, dico, la pazienza umana.

Una parola di lode, in aggiunta ai grandi applausi dei numerosi spettatori che ieri sera erano all'Alfieri, alla Compagnia Amato, che non trascina spese e pone ogni sua cura per divertire il suo pubblico.

Stasera gli orsi si ripresenteranno.

L'*Edgar* del Puccini. — Ci telegrafano da Ferrara in data di stamane, ore 8:

« Ieri sera andò in scena nel nostro teatro Comunale l'*Edgar* di Giacomo Puccini. L'opera ebbe un completo successo. Il maestro ebbe molto chiamato, circa una ventina. »

La scuola per le madri di famiglia. — Domenica scorsa alla sede della Società Scuole officine serali (via Giulio, 24) come venne annunciato, ebbero principio le lezioni della *Scuola per le madri di famiglia* nuanzi ad uno scelto uditorio di signore e signorine con un considerevole numero di allieve. La serie delle lezioni venne aperta dalla signorina Bobba professoressa Maria, la quale tenne una dottissima conferenza sulla *madre,* riscotendo il plauso unanime della gentil udit rici.

Domenica prossima, pure alle 3 pom., la signora Bertolini-Alvazzi-Delfrate Celestina terrà la seconda lezione svolgendo il tema: *I diritti dei fanciulli.*

Domani sera, alle 8 1/2, nello stesso locale, la predetta signora terrà pure la seconda conferenza settimanale del sabato trattando il tema: *Bimbi e fanciulli.*

Palestra musicale. — Lunedì scorso ebbe luogo l'ottavo concerto, che, al pari dei precedenti, riuscì splendido grazie al variato ed attraente programma.

La sala Marchisio era piena di eleganti signore, di maestri e professori che applaudirono calorosamente il prof. Rossi nella *Sonata* di Porpora eseguita dal valente concertista; il prof. Bottazzi pieseque molto nel *Deluge* di Saint-Saëns, nella graziosa *Serenata* di Pierné, e di più nella splendida *Balada* e *Polonaise* del Vieuxtemps. Il prof. Michionni si fece ammirare dal distinto uditorio per gli effetti delicati ed inaspettati che seppe trarre dal mandolino, nell'esecuzione del *Capriccio* di Strocchio, nella *Serenata* di Silvestri e nell'intermezzo del Gillet. La parte pianistica era affidata allo signorine Salotto e Segre; la prima fu applauditissima nel *Preludio* di Chopin e nel *Moto perpetuo* di Weber; la seconda, meno felice nella scelta dei pezzi, piacque assai nella *Elegia* della Mariani, e nella *Tarantella* di Hera.

Il giovane Enzo Foschini diede anch'esso prova di raro talento musicale, coll'eseguire la bella e difficile *Settima sonata* per pianoforte di Beethoven.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Lanzia G. — *Manuale del macellaio e del pizzicagnolo;* trattato completo con 194 figure intercalate nel testo; 1 vol. in-8°. L. 7 50.

Esperson P. — *Condizione giuridica dello straniero secondo le legislazioni italiana ed estere;* 2 vol. in-8°. L. 18.

Scalfa A. — *Studi di diritto commerciale;* 1 vol. in-8°. L. 9 50.

Remsen J. — *Principii di chimica teorica con speciale considerazione alla costituzione dei corpi chimici;* traduzione italiana del prof. A. Alessi; 1 vol. in-12°. L. 5.

Trenta G. — *Delle benemerenze di Vincenzo Monti verso gli studi danteschi e verso la letteratura moderna;* 1 vol. in-8. L. 2.

Frealon P. — *Morceaux choisis de littérature française;* in-16°. L. 0 75.

Grand Carteret J. — *R. Wagner en caricatures;* 1 vol. in-8° con riproduzione di 120 caricature. L. 4 50.

CRONACA

L'agitazione universitaria.

Seguitiamo a raccogliere, di mano in mano che ci pervengono, le notizie dell'agitazione che ha fatto chiudere l'Università torinese.

L'Ateneo è ancora chiuso e pur troppo si prevede — a causa delle ultime impressioni che raccogliamo — non si riaprirà tanto presto.

Molti studenti, appartenenti a famiglie non residenti in Torino, vennero frettanta richiamati alle rispettive case, dove trascorreranno in ambiente più calmo le forzate vacanze.

La Commissione rappresentante la studentesca pregò l'on. Guelpa — telegrafandogli e scrivendogli a Roma — di volersi interessare a favore degli studenti torinesi e delle loro domande.

L'on. Guelpa rispose con questo telegramma, che venne affisso nel pomeriggio presso l'Università:

« Recomi subito ministro. Pregoli osservare astensione disordini. Farò quanto potrò. Telegrafierò.
« Guelpa. »

La petizione motivata al ministro della pubblica istruzione — preannunciata nel telegramma spedito ieri allo stesso — venne mandata questa mattina.

La Commissione degli studenti si recò oggi dall'onorevole Sineo per impegnarlo ad intervenire anche lui in loro appoggio. L'on. Sineo rispose poter far poco da Torino presso il ministro e non aver veste per agire presso il Consiglio accademico, ad esorti i giovani a serbarsi calmi.

***

Nessun Sodalizio cittadino offrì sinora il locale domandato dalla studentesca per tenervi un'adunanza plenaria.

***

Gli allievi ingegneri della Scuola del Valentino accennano ad entrare pur essi nell'agitazione, perchè, in numerosa adunanza, deliberarono domandare anche loro una sessione straordinaria di esami.

Se entro sabato non avranno promessa che il loro desiderio sarà esaudito, dicesi che abbandoneranno a loro volta le lezioni.

Intanto dal Rettorato della R. Università si viene comunicato il seguente *avviso:*

« S. E. il ministro della pubblica istruzione notifica a questo Rettorato:

« 1° Non fare altre concessioni riguardo alla sessione straordinaria oltre quelle già deliberate dal Consiglio accademico e approvate dal Ministero o in parte attuate.

« 2° Non essere disposto a derogare dal regolamento quanto ai congedi.

« 3° Non essere disposto a prendere in esame la questione dei libretti finchè non cessino le agitazioni e i tumulti.

« Torino, 28 gennaio 1892.

« *Il pro-rettore:* Bruno. »

La Commissione degli studenti si è immediatamente adunata per deliberare sul da farsi.

La Commissione ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni e farà affiggere domani, all'Università, il seguente appello:

Compagni!

Voi ci avete eletti per tentare con mezzi legali che le vostre domande fossero esaudite dall'Autorità scolastica superiore.

Abbiamo rivolta petizione corrispondente ai vostri desiderii a S. E. il ministro della pubblica istruzione; la risposta fu pur troppo negativa: perciò avendo esaurito il mandato che ci avete affidato, noi, componenti la Commissione, ci sentiamo il dovere di rassegnare le nostre dimissioni.

Permettete, che per ultimo sito, la Commissione si appelli alla vostra coscienza, affinchè, se intendete veramente ottenere quanto al desidera, vi asteniate da quelle agitazioni che compromettono la causa, rivolgendo invece le forze tutte a raggiungere la meta per la via dignitosa e legali.

La Commissione.

***

L'on. Guelpa mandò iersera alle 4,15, da Roma, quest'altro telegramma alla Commissione degli studenti torinesi:

« Ministro riposemmi ora telegrafato restare sua decisa volontà. Impressioni mie e molti amici loro è pregarli restituirsi studi. Dopo credo ministro sarà meglio disposto per loro. Telegrafate.
« Guelpa. »

***

L'on. Colocci, il quale era ieri a Torino, mostrò e promise d'interessarsi alla causa della studentesca.

Sapiamo ch'egli parte oggi, col diretto delle 2,35, per Roma, gli studenti si troveranno alla stazione a fargli pubblici ringraziamenti e saluti.

Un manifestino affisso stamane all'Università convocava gli studenti per le ore 2 a Porta Nuova.

Pel veglione in bianco. — Il Comitato di questo veglione, richiesto da diverse persone se sia assolutamente necessario l'*abito di rigore,* ci prega di avvertire che per gli uomini sono ammessi tanto i « vestiti alla parigina » quanto i *fraks* e gli *smoking.*

Per le signore il Comitato ripete che sono ammessi i « costumi, i *dominos* in bianco ed i vestiti di società ».

I palchi si acquistano esclusivamente dai signori Giudici e Strada, Galleria Subalpina.

Sabato, 30 corrente, nelle vetrine dei sig. N. Bianchi, piazza Castello, saranno esposti i premi destinati al veglione in bianco.

Un centenario. — I nostri lettori avranno già letto nella edizione di iersera, nella lista dei morti, il nome del cav. Benedetto Razzetti, morto ieri l'altro nella bella età di cent'anni precisi. Il Razzetti era maestro di musica. Da qualche anno soltanto, affranto dagli anni, non usciva più di casa, poi una malattia alla quale resistette per moltissimi giorni lo trasse al sepolcro.

La morte di questo centenario è un'altra prova che a Torino — contrariamente all'opinione di alcuni — si può giungere ad età avanzatissima.

Ci si assicura che a Torino vi siano ancora dieci o dodici persone che toccano o sorpassano il secolo, e molte delle quali hanno vinta la lunga lotta *dell'influenza,* che finalmente pare abbia cessato di far vittime.

La mendicità. — In questi giorni si è avuta una recrudescenza nella mendicità; le vie tornano a popolarsi di accattoni di ogni età, di ogni sesso e di ogni coscienza; non si può dare un passo senza che un ragazzino piagnucoloso vi importuni con la richiesta dell'elemosina.

Da ciò nasce la necessità di una maggiore sorveglianza da parte delle guardie e conseguentemente la maggior quantità di arresti. Ieri infatti le guardie municipali arrestarono parecchi accattoni, fra cui un certo Siccone Antonio, sul dor degli anni, sano e robusto, il quale importunava la gente chiedendo l'elemosina; poi arrestarono una famiglia intera di cinque ragazzini che i genitori mandavano in giro a fare il bel mestiere degli accattoni.

Come si sa, la maggior parte di questi accattoni vengono dalla provincia e dalle provincie limitrofe. In principio d'inverno le Autorità municipali e di pubblica sicurezza fecero un repulisti e rimandarono costoro ai loro paesi; colà furono trattenuti dal cattivo tempo, ma adesso con le belle giornate ripiombano in città. Fanno, in altri termini, all'opposto dei lupi, i quali non vanno al villaggio che quando l'inverno è crudele nella foresta. Ciò non toglie però che le guardie debbano rincarare gli accattoni ai loro posti.

Sottoscrizione per l'Ospedale Principe Amedeo di Savoia. — 18ª lista. — Porta Giovanni Battista (Ditta), L. 25 — Porta-Stellaro-sa Maria, 10 — Cerruti di Castiglione cavaliere Ugo, 5 — Blanchard Carlo, 5 — Dellarovere Domenico, 2 — Carrera Giovanni, 2 — Faussone Enrico, 1 — Baudino Pietro, 1 — Lessona comm. prof. Michele, 20 — Resegotti Lorenzo fu G., 10 — Ravelli Luigi, 10 — Cortona ing. Arturo, 50 — N. N., 10 — Gamba barone prof. Alberto, secondo versamento, 100 — Giancotti Felicita vedova Tosco, 5 — Camp ri-Tosco Giuseppina, 1 — Tosco-Franzoni Giulia, 2 — Tosco Giuseppe, 2 — Soldati-Tosco Irene, 2 — Soldati Ingegnere Vincenzo, 2 — Castellani conte Carlo, 5 — Castellani Gloria contessa Alina, 5 — Morelli di Popolo cav. Alberto, 10 — Blandra di Reaglie conte Massimo, 50 — Reycend ing. cav. Angelo, 10 — Nigra avv. comm. Gustavo, 100 — Goldmann Cesare, 10 — Barrio cav. Giacomo, 10 — Pastore Pietro, 5 — Fontana Pietro, 5 — Silvetti comm. Giuseppe, 10 — Museo Angelo, 10 — Secondi prof. Riccardo, 10 — Viani d'Ormani conte Guido, 5 — Contessa di Villanova, 10 — Contessa di Vincenzo, 5 — Giobert sonam. avv. Emilio, 20 — Lanzarini cav. Marco 1 — Sanmalvador Giacinto, 1 — Fontana avv. cav. Leone, 100 — Laura comm. prof. Secondo, 10 — Baglione Antonio, 5 — Vinaino Giovanni, 5 — Mascarna Carlo, 10 — Campino Maddalena, 5 — Cavalieri dott. Giuseppe, 2 50 — Migliorati dott. Michele, 2 50 — Ariano Basilio, 2 — Facchini Valentino, 5 — Bellato Benedetto, 2 — Tosco Luigi, 2 — Moretta G., 5 — Devalle Anna, 2 — Buffa Nicola, 5 — Associazione generale femminile, 25 — N. N. quote inferiori a una lira, 12 05.

Totale della lista	L.	311 60
Liste precedenti	»	279,755 95
Totale generale	»	279,567 55

Addì 28 gennaio 1892.

Il tesoriere Avv. A. Zappata.

Per la tassa sui cani. — Il sindaco di Torino, veduta la notificazione del 1° dicembre 1891, relativa all'obbligo della consegna per la tassa annuale sui cani tenuti nella città e suoi borghi, esclusi soltanto i cani destinati alla custodia delle greggie e degli edifizi rurali e quelli che servono di guida ai ciechi ed i cani lattanti, in conformità dell'apposito regolamento e degli articoli di legge notifica:

1° La pubblicazione del ruolo dei possessori e ritentori di cani, soggetti alla tassa, per l'anno 1892, è fatta per dieci giorni consecutivi a datare dal 28 gennaio, con deposito nel salone al primo piano del Palazzo municipale, affinchè gli interessati possano, durante detto termine, prenderne visione;

2° I reclami relativi a detto ruolo saranno ammessi sino a tutto il giorno 10 p. v. f.;

3° I contribuenti dovranno eseguire il pagamento della tassa presso l'ufficio esattoriale in via della Consolata, N. 1, piano terreno, non più tardi del mese di aprile p. v.

Suicidio. — Alle 3 pom. di ieri il sig. Sigismondo Angelo, d'anni 40, che ha negozio d'armi da caccia in via Po, N. 36, si tirava un colpo di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere. Non si sa per qual motivo.

Morto sul colpo. — Alle ore tre di ieri certo Gay Giovanni, da San Mauro Torinese, veniva colpito, sul mercato del bestiame al Foro boario, da improvviso malore. Soccorso da una guardia municipale, fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni; ma moriva per via.

Caduto nella rete. — Un giovanotto andava da qualche tempo ronzando agli orefici con un mezzo abbastanza conosciuto. Si faceva mostrare degli orologi, col pretesto di fare acquisti, e, mentre il negoziante non prestava attenzione, egli ne intascava qualcuno. Così furono derubati gli orefici Pozzi Angelo, Valinasai Giuseppe, Garbarino Pasquale, Bicchetta Stefano ed altri.

La Questura è ora riuscita ad agguantare il furfante, identificato per T. Domenico di Gio. Battista, d'anni 26, da Carmagnola, individuo molto pregiudicato. Era uscito soltanto lo scorso mese dalle carceri di Saluzzo, dopo di avervi scontati 7 anni di pena per vari furti.

Furto. — Ignoti ladri s'introdussero l'altra notte, con incasso, nell'ufficio dell'impresario costruttore Maggia Giuseppe, sito in via Garibaldi, N. 5, ed ivi, dopo aver pure sconsinata una cassa forte, dovettero accontentarsi di rubare dalla stessa..... delle marche da bollo per circa 10 lire.

Un falso mendico. — La professione del povero è molto comoda per la gente senza dignità di sè e senza coscienza, ma ha i suoi pericoli. Ieri, in piazza San Carlo, Massarotti Luigi, giovane di 22 anni, si fingeva ammalato affinchè le persone si impietosissero di lui e gli facessero più abbondante elemosina. Infatti un buon signore gli regalò due lire; ma la carità è cieca e per costo non l'opera buona non perde valore. Una guardia municipale sopraggiunta, riconosciuto il Massarotti per un professionista dell'indigenza, lo accompagnò in Questura, dove fu trattenuto perchè non era menomamente malato, ma sano e robusto. Che indegnità! a 22 anni!

Ciò erroré! — Se producono un senso di ripugnanza gli uomini ubbriachi, le donne in quello stato offrano un miserando spettacolo e fanno orrore. Ieri, M. Virginia, d'anni 47, essendo ubbriaca, cadeva in piazza Castello presso lo sbocco di via Garibaldi. Il venditore di giornali colà vicino la rialzò e la ritirò pietosamente nel suo chiosco; poco dopo una guardia municipale l'accompagnò nella camera di sicurezza della sezione Dora.

— Tre altre donne pure avvinazzate commettevano gravi disordini nel *Caffè Sicilia* sulla piazza Emanuele Filiberto rompendo anche qualche oggetto dell'esercizio. Sopraggiunte guardie municipali ed altre di P. S., le accompagnarono tutte e tre in Questura. Esse sono: M. Caterina, d'anni 39, una R. Egle Rosa, d'anni 17, e P. Giuseppina, d'anni 19. E portano il dolce nome di donne queste figlie d'Eva e di Noè!....

A proposito di un arresto. — Quel M. Lorenzo (Mariano) di cui è cenno nella *Gazzetta* del 27, e venuto a portarci una lettera, nella quale dichiara non essere vero che sulla sua persona fu trovato una lima e scalpello; ma che gli furono trovate indosso soltanto L. 25 di sua proprietà.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società fra Concessionari e Cocchieri di vetture pubbliche. — Stasera, 29 corr., alle 8 1/2, assemblea straordinaria nella sede sociale (via dell'Accademia Albertina, N. 35) di soci e non soci concessionari pel seguente ordine del giorno: 1. Lettura della risposta del Municipio alle nostre domande — 2. Conludere per la visita delle vetture partendo dal mese di febbraio — 3. Proposta per l'impianto d'un ufficio di collocamento.

Portare il libretto sociale per la sua sistemazione.

Circolo Po e Borgo Po. — Stasera, 29 corr., alle 8 1/2, assemblea generale per deliberare sull'ordine già invitato ai soci.

Banca Cooperativa Operaia. — Assemblea generale ordinaria per la sera del 15 febbraio p. v., alle ore 9, alla sede della Società. Ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci — 2. Approvazione del bilancio e riparto utili — 3. Provvedimenti in ordine al disposto degli articoli 18 e 21 dello statuto sociale — 4. Nomina alle cariche sociali.

Unione Artisti ed Industriali. — Domani, 30 corrente, alle 9 pom., assemblea del Consiglio generale pel rendiconto contabile di dicembre 1891.

Preghiera ai consiglieri d'ambe le sezioni, anche di nuova nomina, di intervenire numerosi.

La Rimembranza, Società di M. S. d'ambo i sessi. — I componenti le due sezioni sono convocati in assemblea generale straordinaria per domani, 30 corr., alle ore 8 pom.

Associazione Universitaria. — Riuniranno i laureandi in legge a trovarsi domani, 30 corrente, alle ore 3 pom., in una sala dell'Associazione Universitaria per discutere nuovamente sul progetto di laurea.

Quanto prima si pubblicherà

GLI ANTICHI AMORI

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

scritto appositamente per la **Gazzetta Piemontese.**

SPETTACOLI — **Venerdì, 29 gennaio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove,* commedia — Serata d'onore dell'attore G. Pietriboni.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Maresca) — *I granatieri,* operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) *Donna Jacinta,* ballo — *I napolitani a Piedigrotta,* vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Subito e bolo,* commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Na festa an montagna,* vaudeville — *Turin an mes al fum,* commedia — Serata d'onore dell'attore Luigi Gerbola.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anna Pascal, istrumentista. Vequita, eccentrica-contorsionista. Regina Nicrosini, Lizya Alice e Julischa Kiss, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 28 gennaio 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 6, femmine 16.

MATRIMONI: Canonaco Bartolomeo con Peretto Orsola — Chapelle Giovanni Pietro con Mure Francesca — Durando dottor Celestino con Cafas Felicita — Ferraris Carlo con Boetto Anna.

MORTI: Viola Giuseppe, d'anni 78, di Nona, bracc. Peretti Giovanni Pietro, id. 78, di Torino, farmac. Pizzera Vincenzo, id. 60, di Volpiano, magg. a riposo. Bosa-Brusin Giacinto, id. 65, di Grugliasco, agiato. Peyretti Maria Teresa, id. 40, di Oneglia, agiata. Razzetti cav. Ben., id. 100, di Torino, maestro mus. Catruti Angelo, id. 38, di Torino, uffic. telegrafico. Tura Teresa, id. 78, di Cossano. Podio Rosa n. Martelli, id. 74, di Bosconero, agiata. Stocchero Francesco, id. 52, di Vicenza, fabbr. arg. Valli Luigi, id. 55, di Rodero (Como), decoratore. Voglietti Ludovico, id. 60, di Verolengo, fabbro-ferr. Festa Olimpia n. Fontana, id. 58, di Carisio, tabacc. Girano Giorgio, id. 72, di Casalgrasso. Rossi Angelica, id. 12, di Oneglia, ancillaria. Giacosone Pietro, id. 29, di Pamparato, falegname. Sosso Maria, id. 81, di Sessant, cuoca. Lazzero Angelo, id. 54, di Moncalieri, mercante. Panisera Antonia n. Genevese, id. 76, di Quargnento. Figlia Giorgio, id. 68, di Villadeati, mercante. Garofoli Filippo, id. 62, di Milano, falegname. Quadro Antonio, id. 45, di Torino, guardia daziaria.

Più 5 minori di anni 7.

Totale compreso 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

BORSA UFFICIALE.

29 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 09.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 02 1/2	102 72 1/2 — — — —
	102 52 1/2	102 62 1/2 — — — —
Svizzera	102 32 1/2	102 42 1/2 — — — —
Londra + 3	— — — —	25 05 — 25 67 —
Id. lungo	— — — —	25 06 — 25 68 —
Germania + 3	— — — —	breve 125 5/8 125 7/8
		lungo 125 5/8 125 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — Il nuovo espediente al quale Parigi dava ora appigliarsi per far aumento a buon mercato consiste nello spingere alquanto i corsi al Boulevard, ove con magri acquisti si ottiene il desiderato successo.

Così ieri sera ridonò all'italiano i 20 centesimi tolti gli in un paio di Borse, quadruplicando efficacemente stamane la ripresa in Italia, ove lo scoperto mantiene ancora le sue posizioni.

Perciò da noi si ebbe molta fermezza, però sempre con affari limitati allo stretto necessario, perchè sempre increduli e diffidenti dei movimenti artificiali.

Vedremo oggi probabilmente mantenersi a Parigi il corso conquistato ieri sera, ma costerà maggior fatica e spesa, e non muterà lo stato delle cose.

Rendita cons. 93 —, — —.
Rendita fine corr. 92 95, 93 05.
Rendita fine prossimo 92 95, 93 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	375 50	377 50	Serie B	73 —	72 50
Torino	294 —	— —	Fondiaria	4 —	— —
Ferr. M.	643 —	— —	Cred. Ind.	103 —	— —
Tiberina	38 —	— —	Cartiere	342 —	— —
Ferr. Med.	400 —	— —	Lane	288 —	— —
B. S. (A)	74 —	73 50	Ferr. Sic.	500 —	— —
Cassa Sovvenzioni Milano 51 —.					

La Società delle ferrovie della Sicilia ha creato una serie di 50,200 obbligazioni vincolando pel servizio degli interessi, del rimborso del capitale e della tassa l'annualità che deve ricevere dallo Stato per la costruzione del tronco Noto-Modica aperto all'esercizio il 23 dicembre p. p.

A maggior garanzia la Società Sicula ha costituito in pegno la detta annualità presso la Cassa Depositi e Prestiti, il che risulta dalla firma apposta dal Delegato governativo sui titoli delle obbligazioni, le quali fruttano l'interesse semestrale di L. 10 in oro e sono rimborsabili pure in oro in L. 500.

Un gruppo con a capo la Banca Nazionale pone alla pubblica sottoscrizione il 4 febbraio queste obbligazioni a L. 415, prezzo assai vantaggioso ove si consideri che le obbligazioni Fondiarie 4 0/0 valgono circa L. 480.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), gennaio*		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 50	53 50
» — per febbraio	»	54 75	53 90
» — per marzo-aprile	»	55 75	54 90
» — a 4 mesi da marzo	»	56 10	55 20
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	»	38 75	38 50
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	40 50	40 10
» a 4 mesi da maggio	»	42 —	41 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL *(sera) gennaio*		27	28
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	» »	2,000	12,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 2/64	4 1/64
per febbraio-marzo	»	4 2/64	4 1/64
per aprile-maggio	»	4 3/64	4 7/64
per giugno-luglio	»	4 5/64	4 14/64
HAVRE *(sera), gennaio*		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,000
Mercato calmo, prezzi sostenuti.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	31,000	69,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera), gennaio*		27	28
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rbm.*	6 80	6 85
ANVERSA *(sera), gennaio*		27	28
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	18 1/8	18 1/8
» per 4 mesi ultimi	»	15 3/4	15 7/8
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO *(sera), gennaio*		27	28
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.			
» *Il Germania* 88 disp.	Sacli.	14 55	14 50
MARSIGLIA *(sera) gennaio*		27	28
Frumento — importazioni	Quin.	6801	8,749
» — Vendite	»	4200	20,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio.

		27	28
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
» su Parig

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Venerdì 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7.34, tr. 5.21 — *San Francesco di Sales.*
Sabato 30 — 30° giorno dell'anno — Sole nasce 7.33, tr. 5.22 — *Beata Sebastiana Valfrè.*

Osservatorio di Torino. — 29 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima — 2,5 massima + 3,9
Min. della notte del 29—2,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Cappio Pietro fu Giacomo, negoziante panattiere, corso Regina Margherita, N. 188, con Succursale in via Santa Chiara, N. 54. A giudice delegato l'avv. Carlo Pratis, a curatore provvisorio l'ing. Giovanni Ferrando. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 12 febbraio, alle ore 3 pom. Il termine per presentare i titoli di credito scade il 26 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 3 marzo, alle ore 2 pom. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 2000 in stabili, L. [illegible] in mobili, L. 6187 55 in crediti, totale L. 9187 55, contro un passivo di L. 18,617 50, abbiando L. 9 79 15. Il Cappio Pietro in settembre radunò i creditori per comporre un concordato stragiudiziale ed offrì il 15 per cento, pagabile in due rate, che venne accettato. Pagò in parte la prima rata, ma prima di venire alla seconda rassegnò il bilancio, prevedendo di non poterla pagare. — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Segre Gabriel al 20 per cento. — Nel fallimento di Bruscoo Giuseppe venne omologato il concordato col beneficio di legge. — Con sentenza del 25 corrente venne omologato il concordato intervenuto tra il signor Ravalli Luigi, luttoniere-gerista, via Corte d'Appello, N. 7, e Monte di Pietà, N. 10, ed i suoi creditori, accordando al medesimo i benefizi di legge, e mandandosi cancellare il suo nome dall'albo dei falliti tosto abbia comprovato d'aver adempiuto agli obblighi del concordato.

CHIERI, 26 gennaio. — Frumento L. 21 69 — Segala 15 93 — Meliga 13 44 — Miglio 00 00.
Legna *forte* da 0 32 a 0 35 — Id. dolce da 0 20 a 0 22 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 55 a 0 65.
Bestiame. — Buoi L. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2 q. da 5 40 a 5 90 — Vitelli 1 q. da 6 80 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 00 a 5 50.

CHIVASSO, 27 genn. — Frum. L. qual. L. 22 — a 22 25 — Id. 2. qual. 21 25 a 21 50 — Meliga nostrana L. qual. 13 15 a 13 60 — Id. 2. qual. 12 14 a 12 70 — Pignolese L. qual. 15 25 a 15 50 — Id. 2. qual. 13 88 a 13 50 — Segala L. qual. 15 00 a 22 50 — Id. 2. qual. 14 00 a 20 50 — Avena L. qual. 9 20 a 10 00 — Id. 2. qual. 8 00 a 8 10 — Riso bianco L. qual. 29 25 a 32 45 — Id. 2. qual. 27 11 a 31 25 — Miglio 13 00 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 27 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 19 00 — Farina di frumento marca II 30 50 — Id. 0 37 50 — Pasto semola 05 00 — Id. farina 00 00 — Legna forte L. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce L. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno L. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 4 40 — Uova alla dozzina 0 90 — Ciapelle al mirla da 0 [illegible] a 1 00 — Patate 0 70 a 0 80
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 45 — Fino 42 — Casalingo 37 — Bruno 25.

FOSSANO, 27 gennaio. — Frumento L. 21 17 — Segala 13 43 — Meliga 12 51 — Miglio 14 01 — Formentone 10 20 — Fave 13 32 — Avena 8 70 — Fagiuoli 16 45 — Riso 30 36 — Patate 1 05 — Fieno 0 00 — Paglia 0 45 — Canape 6 25 — Castagne secche 0 00 — Id. secche 3 01 — Vitelli 7 72 — Uova alla dozzina 0 75 — Burro 2 25.
Pane grossano al chil. 33 — Bianco 42 — Commestrana 36 — Bruno 30 — Pasto di Genova 71 — di semola 66 — di nuova scmola 49 — ordinario 00 — Carne di vitello L. 1 35 il chil. — di bue 1 21.

CASALE, 28 genn. — Grano L. 22 16 — Meliga 14 20 — Segala 13 20 — Avena a 01 — Fagiuoli comuni 15 80 — Id. dell'occhio 19 24 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 28 50 — Riso ordinario 30 85 — Fieno 1 41 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 90.

Situazione sociale della succursale di Torino 23 gennaio.

Depositanti	conti	N. 5	472 64
Tramu	conti	1	R. 104 [illegible]
[illegible]	conti	0	735 76
Totale conti		10	R. 1312 41

Contratti nel mese a tutt'oggi N. 329 — R. 80270 85
Il Direttore-Gerente A. Barbadis.

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 35	Rend. ungher. 6 0/0	92 1/8
» 3 0/0	145 [illegible]	Rend. spagn. ester. 6 0/0	1 1/16
» 4 1/2 0/0	106 [illegible]	Banca di sc. di Parigi	872 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 10	Banca Ottomana	547 50
Camb. Londra vista	25 18 3/4	Argento fino	297 50
Consolid. inglesi	96 9/16	Credito fondiario	1215 —
Obbl. Lombarde	311 50	Suez	2033 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	Panama	22 50
Turco nuovo	19 55	Lotti turchi	97 75
Banca di Parigi	675 —	Ferr. Meridionali	633 75
Tunisino	535 —	Russo nuovo	70 1/4
Egiziano [illegible]	478 75	Portoghese	29 9/16
Banca di Francia 4100 —			

Borsa di Buenos Ayres, 23 gennaio.
Oro. Pezzi 977 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 28 gennaio.

Rend. Ital. cons.	92 70	Obbl. Ferr. Marid.	— —
» » f.m.	92 72	Banca di Genova	— —
As. Banca Naz.	1231 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	875 —	Società Veneta	— —
As. Ferr. Mediterr.	481 —	Nav. Gen. Italiana	260 —
» Ferr. Merid.	[illegible] —	Raffin. Lig. L.	808 —
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible] —	Giovenza, p. imp.	— —

COTILLON

Figure nuovissime complete, con istruzione da L. 1.50 a 10. — Decorazioni — Stelle — Nodi — Bandierine — Nacchere — Tamburelli — Sorprese e fantasie per regali di cotillon, tombolino a vendite di beneficenza — Carnets segnadanza — Menus e segnaposti per pranzi — Assortimento guanchi di società con molti nuovissimi. Halma, Reversi, *Fin de siècle*, Go-bang, Corsa, Cavallo bianco, Fiera, Castelli in aria, Assedio, Giro del mondo, Scacchi, Damieri, Domino, Lotò, Rullino, Marche per giuoco, Dadi, Bussolotti, ecc., ecc. — **Carte e tarocchi** di qualità fina e finissima. *Apposito listino si spedisce franco a richiesta.* — **CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO.** 532

Cercasi pel 1° luglio prossimo **Alloggio** di 7 od 8 camere al 1° o 2° piano, in via Garibaldi o vicinanze, per pigione annua non superiore alle lire mille. — Offerte a **C. E. M.** presso Haasenstein e Vogler, Torino, via Santa Teresa, n. 13.

Cercasi
Pianzista attivo, praticissimo della piazza di Torino. Inutile scrivere senza ottime referenze. Offerte al N. 17 H e 661 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

INCANTO.
All'udienza del Tribunale di Cuneo del 5 prossimo febbraio, ore 1 1/2 pom., avrà luogo l'incanto dei beni stabili in **Fossano**, degli Origlia e Scioldi, impresari, consorti:
Un lotto di grandiosa fornace di laterizi a fuoco continuo, sistema Hoffmann, ed ettari 7 circa di terreno, grandi vasche, torchi, presse ed altri meccanismi, con motore a vapore per l'economico esercizio dell'industria, abbondante corredo di tutti gli utensili e considerevole deposito di materiali crudi e cotti per . . . L. 40,000
Cascina *La Risaglia*, affittata per annue L. 1200 » 10,000
Prati » 4,000
Chiabotto l'Asorio » 5,000
Alle condizioni del bando, visibile in **Cuneo** presso il sig. [illegible] *Beltramo Chiafredo*, ed in **Fossano** dal sig. *Direttore della Banca.* C 656

Da affittare con ribasso di fitto
in via S. Secondo, n. 7
vicino alla stazione di Porta Nuova, i seguenti alloggi mobili o nuovi, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con 3 saloni, grande terrazzo o balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei e sette camere a seconda della richiesta.
Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo: Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile. **Dirigersi lvi.** C 654

Lotto gratis. Con tre quaterni combinazione matematica da giuocarsi per tre estrazioni, garantita una vincita. Condizioni 20 0/0 sopra le vincite. — Si spediscono *gratis* a chi manda indirizzo e francobollo a **L. Merlo**, Seminario Nobili, 5, **Napoli.** C 16

Montecarlo e Lotto.
Vincita garantita, raddoppiamento del capitale ogni settimana. — Per schiarimenti scrivere con francobollo F. C. ARIETI, corso Dogali, 2 **Genova.** H 655

Trattoria
bene avviata, posizione centrale in Torino, **da rimettersi** causa la morte del proprietario.
Scrivere alle iniziali C 527 T, Haasenstein & Vogler, TORINO.

Persona seria, molto pratica, mezza età, ingegnere, che occupa distinta posizione stabile presso grande Amministrazione, cerca assumere direzione o collaborazione azienda industriale, commerciale o semplicemente privata, od altra occupazione analoga. Ampie referenze e garanzie. — Scrivere C 651 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ci pregiamo avvisare la numerosa nostra clientela ed il pubblico in generale che al 1° febbraio pross. apriremo in

LUGANO
(Canton Ticino)

una nuova SUCCURSALE, avendo assunto l'*esclusività per le inserzioni* dei seguenti giornali:

LUGANO	*Gazzetta Ticinese*
»	*Il Corriere del Ticino*
»	*Il Credente Cattolico*
LOCARNO	*Il Dovere*
»	*La Libertà*
BELLINZONA	*La Riforma.*

Per tutto quanto concerne la pubblicità sopra questi giornali, converrà *indirizzarsi esclusivamente* alla nostra Casa, la *più antica Agenzia di Pubblicità del mondo*, fondata nel 1855.

HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

ACQUISTEREBBESI
Ruota idraulica in ferro sistema *Fourdet*, forza da 5 a 10 cavalli, ed un'altra da 10 a 15 cavalli. — Scrivere Casella postale N. 141, Torino. C 671

Giovane serio
che occupa soddisfacente posizione, cerca posto di amministrazione presso qualche ricco possidente avente beni stabili. — Da concertarsi sull'orario non potendo disporre di tutta la giornata. Offresi ottime referenze. Scrivere al N. 17 e 662 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane lto
che abbia compiuto il corso tecnico, con bella calligrafia, è ricercato da Ufficio commerciale. Dopo sei mesi gli verrà corrisposta piccola retribuzione. — Scrivere IRRO, fermo Posta, Torino. C 610

Uomo ammogliato, senza prole, pazientato, parlando francese ed italiano, cerca portierato. Buone referenze. Scrivere fermo Posta **O. V.**, Torino. C 623

Signorina inglese
di diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 56, Torino. C 585

Giovane istruito partito commerciale, con bella calligrafia, troverebbe impiego presso Casa industriale, prim. stip. L. 100 mensili. Eugenio serio ref. - Scriv. R. D. N., [illegible] De Asarta, **Genova.** C 637

Coppie d'indirizzi, scritture diverse, facili, in casa, e variati lavori, senza lasciare il proprio impiego. Offerti per tutt'o in Italia o all'estero, a uomini e donne, ben pagati, tutte le settimane. - Scrivere *D*, Classe Laboriosa 42, Boulevard Orsano, Paris, 900. H 182 R

VOLETE LA SALUTE??

H 703 M

ERNIE.
Istituto per la cura radicale autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1880, N. 6805, D. M. Dottori CANERA e MANTEGAZZA, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano**, via Commendo, 11. H 77 M

Portierla disponibile per giovane ammogliato. Occorre pure due domestici. - Agenzia via Po, 38. C 658

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Rota**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 128

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 97-217

Rino G. 41. — Quando il caso ci farà incontrare, ci dispenso dal salutarmi. Addio, felicità e ben... — **Ernestina.** C 675

Dir. Tua lettera mi ha consolato, vorrei parlarti tutto, non posso; che torture! Ti amo, non dimenticherotti mai. Scrivimi, accludo sempre avviso notizie; congiunse qualche letterina... vorrei sperarle, mandamela. Bruno tanto rivederti. Ti bacio. C 667

90.
Ricevetti fiore. Mancami lunedì probabilmente in causa di errore. — Oggi non avrai trovato perchè devetta tardare. — Ripeti ricerca, non trascurare. Sousa. C 676

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richiesta a L. ROUX e C.ie (Torino-Roma).

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

Importantissima pubblicazione:

A. ORIANI

LA LOTTA POLITICA IN ITALIA
Origini della lotta presente (476-1887)

INDICE DEL VOLUME:

LIBRO PRIMO. — *Il Federalismo Municipale.* — Cap. I: La invasione barbarica. — Cap. II: I Comuni. — Cap. III: La Signorie. — Cap. IV: Venezia nella storia italiana. — Cap. V: La rivoluzione militare. — Cap. VI: I Principati.
LIBRO SECONDO. — *Gli Stati.* — Cap. I: L'epoca della riforma in Italia. — Cap. II: La rinnovazione dello spirito nazionale. — Cap. III: I regni del Piemonte e delle Due Sicilie. — Cap. IV: Genio e carattere nazionale durante la formazione dei due regni. — Cap. V: Il periodo delle riforme.
LIBRO TERZO. — *La Democrazia moderna.* — Cap. I: Le repubbliche. — Cap. II: Fine delle repubbliche. — Cap. III: I regni francesi in Italia. — Cap. IV: Caduta di Napoleone. — Cap. V: L'Italia sotto la reazione della santa alleanza.
LIBRO QUARTO. — *Il Risorgimento.* — Cap. I: I moti del 1821. — Cap. II: Trame ed insurrezioni del 1831. — Cap. III: Il pensiero politico nel moto letterario. — Cap. IV: Giuseppe Mazzini e la Giovane Italia. — Cap. V: Conati ed imprese rivoluzionarie.
LIBRO QUINTO. — *L'ultima rivoluzione federale.* — Cap. I: I prodromi. — Cap. II: La sommosse popolari e la guerra regia. — Cap. III: La reazione federale. — Cap. IV: Schemi repubblicani.
LIBRO SESTO. — *L'egemonia Piemontese.* — Cap. I: La restaurazioni. — Cap. II: La preparazione piemontese. — Cap. III: La politica dell'Egemonia. — Cap. IV: L'opposizione rivoluzionaria. — Cap. V: La mediocrità politica e letteraria.
LIBRO SETTIMO. — *La rivoluzione unitaria.* — Cap. I: La grande vigilia. — Cap. II: La conquista regia. — Cap. III: Prime integrazioni rivoluzionarie. — Cap. IV: La conquista rivoluzionaria.
LIBRO OTTAVO. — *Il Regno d'Italia.* — Cap. I: Il primo assetto. — Cap. II: La proclamazione di Roma capitale. — Cap. III: I temporeggiamenti di Cavour. — Cap. IV: La reazione del brigantaggio nel Mezzogiorno. — Cap. V: La tragedia d'Aspromonte. — Cap. VI: Soluzione monarchica del problema di Roma. — Cap. VII: La prima guerra italiana nel Veneto. — Cap. VIII: Ultima ripresa rivoluzionaria. — Cap. IX: La crisi finanziaria. — Cap. X: La presa di Roma. — Cap. XI: L'opposizione ideale.
LIBRO NONO. — *Il secondo periodo monarchico.* — Cap. I: La fine Monarchie. — Cap. II: La conquista africana. — Cap. III: L'Italia in Europa.

PREZZO DEL VOLUME — LIRE **sette.**

IL CORRIERE DEL TICINO
Giornale Politico Quotidiano.
Servizio telegrafico giornaliero dalla Svizzera e dall'estero. — Notizie di Lugano e del Ticino pronte ed imparziali. — Pubblicità estera e rimuneratrice.
Abbonamento annuale per la Svizzera Fr. 16
» » per l'estero » 27
Indirizzarsi all'Amministrazione a ***Lugano.***
H 661 X

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e barracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto cales.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino.

Vino DOLCETTO da L. 20 a 23
e più il 1/2 ettolitro, del produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 599

VINO CHINATO semplice — ferruginoso — con noce vomica — con pepsina digestiva.
La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5.
Farmacia del dott. **Beggio**, via Barthelmet, 14, **Torino.** 625

VINI **MARSALA** in fusti da 25 e 50 litri — **SPAGNA** in barriceri di 1 ettol. e bottiglie. — Drogheria E. **CHIARAVIGLIO**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 15

LA PASTA MIRABILE
A base di Altea e Polvere del Dover
che da oltre quarant'anni i più distinti sanitari prescrivono contro le **tossi saline e nervose, raffreddori,** e per facilitare l'**espettorazione**, si vende a L. 4 20 la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.**

MALATTIE VENEREE 18
Dott. U. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto indicare nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

LA CASA DEI BAGNI
ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Di Luynes, vedendosi solo sulla scala, sorrise, medicò un istante, poi salì all'appartamento della regina. Il re aveva l'aria di buon umore; la sua musica aveva avuto buon successo.

— Tanto peggio per te che non l'hai intesa! — esclamò il giovane re vedendo entrare il suo favorito.

— Dove eravate, signor di Luynes? — domandò Anna d'Austria sorridendo.

— Ero andato, Maestà, a vedere mio fratello Cadenet, che è in casa, malato.

— Abita in casa di La Vienne, credo?

— Sì, Maestà.

— È sta meglio?

— Sì, un po' meglio — disse di Luynes.

— Avresti potuto risparmiare un quarto d'ora prima — disse il re. — Adesso non si ricomincerà per te.

— Chi si ricomincerà certamente! — esclamò la regina.

— Sono stato fermato sulla scala, — disse di Luynes, — altrimenti sarei entrato qualche minuto prima.

Quella parola fu detta perchè non andasse perduta.

— Come! sulla scala? — domandò la regina, avvertita da uno sguardo del giovane. — E chi può trovarsi sulla scala?

— C'è l'entrata dell'appartamento della marescialla d'Ancre — rispose di Luynes.

— Che t'importa? — fece il re.

— Gli è, sire, che la marescialla è un poco indisposta questa sera, — continuò di Luynes, — e che fa dire a Sua Maestà di far mano chiasso sopra alla sua testa.

Un mormorio contenuto dal rispetto s'udì nella gran sala. Anna d'Austria impallidì e consultò di Luynes con uno sguardo, come per domandargli se diceva il vero. Di Luynes per tutta risposta fece un inchino.

Luigi XIII parve bere il calice colla solita rassegnazione. Quando tutte le tinte della collera, della vergogna, della timidità si furono succedute sulla sua fronte e sulle sue guance, disse a bassa voce alla regina:

— Se la signora d'Ancre è sofferente, non ricominceremo la nostra musica; che ne dite?

— Oh!... sire, — esclamò la spagnuola bollente di collera e serrandogli la mano colla sua manina nervosa e bianca, — supplico Vostra Maestà di non ripetere ad alta voce ciò che m'ha detto, perchè non vorrei, per la mia vita, che un orecchio del mio paese potesse udirlo. Sono figlia di re, sire!

— Ed io, non sono figlio di re quanto voi? — disse Luigi XIII.

— Allora rispondete qualche altra cosa — interruppe Anna d'Austria — perchè non siamo entrambi umiliati davanti ai nostri servi.

— Fate ciò che il piacerà, signora, — rispose, il giovane re dopo un momento di silenzio, — io non posso soffrire le contese che fanno sempre capo a mia madre.

— Vostra maestà mi autorizza a rispondere?

— Siete figlia di re, lo avete detto; fate pure.

Anna d'Austria si avvicinò a di Luynes, che stava in un angolo della sala osservando quella scena coniugale senza mostrar d'occuparsi della musica e degli elogi che se ne facevan.

— Signore, — ella gli disse, — avvertite la signora marescialla che se al Louvre noi le diamo fastidio, è libera di andare ad abitare altrove.

Di Luynes trasalì; il suo occhio intelligente e calmo parve voler dire alla regina che era quella una dichiarazione di guerra forse prematura.

— S'incomincia sempre colle minacce — replicò Anna d'Austria, non meno intelligente del suo messaggero. — Andate, signore.

Di Luynes uscì dall'appartamento; ma non aveva sceso tre gradini che la sua posizione gli apparve netta al punto di spaventarlo. Andrebbe egli stesso a ripetere ad Eleonora quelle parole terribili? Si farebbe una nemica di quel valore, di quel carattere, senza avere più solidi protettori? Si ricordò l'abilità colla quale Corbinelli s'era disimpegnato della sua commissione e decise di fare come lui. Il segretario, impaziente del risultato, passava spesso nel vestibolo per vedere se veniva giù qualcuno.

Di Luynes lo vide e lo chiamò.

— Porto la risposta — gli disse.

— Entrate, entrate, — fece Corbinelli, — v'introduco subito.

— No, è inutile. Il re e la regina fanno dire alla signora marescialla che se la musica e il chiasso le sono insopportabili, farà bene di andare ad abitare altrove.

Fuggì dopo d'aver detto quelle parole. Corbinelli rimase a bocca aperta, più imbarazzato che mai. Un colpo di campanello della sua padrona lo richiamò alla realtà dolorosa. Bisognava rispondere, perchè, disopra, la musica ricominciava più allegra di prima.

All'udire la risposta reale la marescialla gettò un grido di rabbia; s'alzò, furiosa, ed esclamò:

— Ah! è così! Ebbene, andrò ad abitare altrove. Il mondo cospira contro di me; fuggirò il mondo!

Fece mettere in un cofano abiti e biancherie, ordinò a Corbinelli e a due donne che dovevano accompagnarla il più assoluto silenzio, si fece condurre il figlio e uscì dal Louvre a passi precipitati.

— Dove andiamo? — s'azzardò a domandare timidamente il tremante Corbinelli.

— All'albergo, come gente che non ha più casa! — disse Eleonora. — Seguitemi tutti; io conosco la strada!

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

CAPITOLO XXIV.
La Casa dei Bagni.

Non era cosa comune, nel diciassettesimo secolo, una casa come quella del rinomato La Vienne.

Il lusso e l'eleganza, circoscritti a un piccolo numero di case principesche, non avevano ancor attrattiva di ciò che possono avertu oggi per gli spiriti delicati, pei temperamenti esigenti, e tuttavia le pratiche dell'eleganza e del buon gusto non potevano trovar luogo in mezzo ai costumi appena civilizzati dell'Europa, fra le necessità di difesa personale alle quali gli abitanti delle città si vedevano assoggettati dall'assenza di polizia, dalle frequenze di contese religiose o politiche, dall'abitudine delle guerre civili.

Il fasto, le arti, le raffinatezze della sensualità nascono da una sicurezza perfetta. I suoi pretendono perfino che siano i satelliti della vigilanza.

Ma nel diciassettesimo secolo Parigi, appena uscita dalla *Lega*, ancora calda di tre assedi ed estenuata da due carestie, non conosceva che i suoi catecumeni, le sue barricate, le sue pesanti porte di legno tempestate di chiodi di ferro, e le scale a vite nelle quali un uomo solo poteva difendersi contro cinquanta, e le finestre basse guarnite di grosse inferriate, e i suoi angoli ciechi, e le cantine, e i pozzi indispensabili in caso d'assedio, ma che rendevano freddo e umido le case e servivano di ricettatori agli assassini.

E poi, come le case, i costumi mostravano il carattere degli abitanti. Dovunque terrore o sospetto. I parigini s'alzavano all'alba, andavano a letto appena notte, ammucchiati alla rinfusa nelle vie tortuose per avere ognuno presso di sè un difensore in caso di attacco, sorvegliandosi mutualmente da una parte della strada all'altra, dalle finestre rianate, la notte, da una tavola di legno che attraversava la via. Male illuminato di giorno dal sole e la notte dalla magra candela che doveva spegnersi ad ora fissa, quel popolo parigino, destinato a meravigliare tutto il mondo colla sua eleganza e col suo lusso, non sapeva allora difendersi contro le più volgari miserie della vita.

Eppure vi erano i ricchi ed i prodighi; quando si pensa ai meravigliosi palazzi fabbricati in via larghe quattordici piedi, quando si rivedono quei palazzi famosi elevantisi in mezzo ad una cloaca, senza posto possibile pel passaggio di una carrozza, ci si domanda se quei Lucullo non godevano nell'interno delle loro case di una vita comoda e intelligente. È a quella obbiezione che risponde vittoriosamente la Casa dei Bagni.

Quale uomo mondano, qual donna ricca ed elegante lascierebbe ai nostri giorni il suo palazzo, il suo salotto pel più elegante appartamento di una locanda? Eppure, nel diciassettesimo secolo ed anche nel diciottesimo, sotto Luigi XIV come sotto Luigi XIII, soltanto la Casa dei Bagni poteva offrire ad un raffinato ed elegante parigino tutto ciò che potesse desiderare. Era la locanda elevata ad una potenza di immaginazione e di benessere che nessun privato avrebbe saputo nè potuto raggiungere.

Due re, Enrico III, Enrico IV vi dimorarono e, più tardi, Luigi XIV, giovane galante e di già splendido, venne furtivamente, è vero, ma venne da un La Vienne che era certamente il figlio del nostro.

Un ordine perfetto, unito alla più squisita urbanità, regnava nella casa. Dei vini scelti in tutte le parti del mondo, dei cuochi celebri, degli appartamenti particolari comodissimi, dei giardini, dei bagni greci, romani, turchi, russi; i più rari profumi orientali, la sollecitudine pei malati o gli amanti la compagnia, la musica, il ballo pei buontempioni; dei tappeti di Turchi; dei bracieri di legno profumato; delle pareti tappezzate di legno o di marmo e scolpito sui disegni del Tiziano o dell'Aretino, *ad libitum*; infine, l'estasi o l'abbrezza, lo spirito o la materia, l'eccesso o le riparazioni, il male o il rimedio, tale era il programma della Casa dei Bagni.

(Continua).